

3

Rivista Digitale
Anno 11
Maggio-Giugno 2026

OPIFICIUM

rofessione e previdenza

LA RIVISTA DEL PERITO INDUSTRIALE

POLITICA
di categoria

A Napoli la 56^a EYE
Conference 2026

PREVIDENZA
& welfare

Approvazioni Ministeriali
per rivalutazione
distribuzione integrativo

PROFESSIONE
perito

Efficienza energetica
edifici: le nuove regole

ECONOMIA
di previdenza

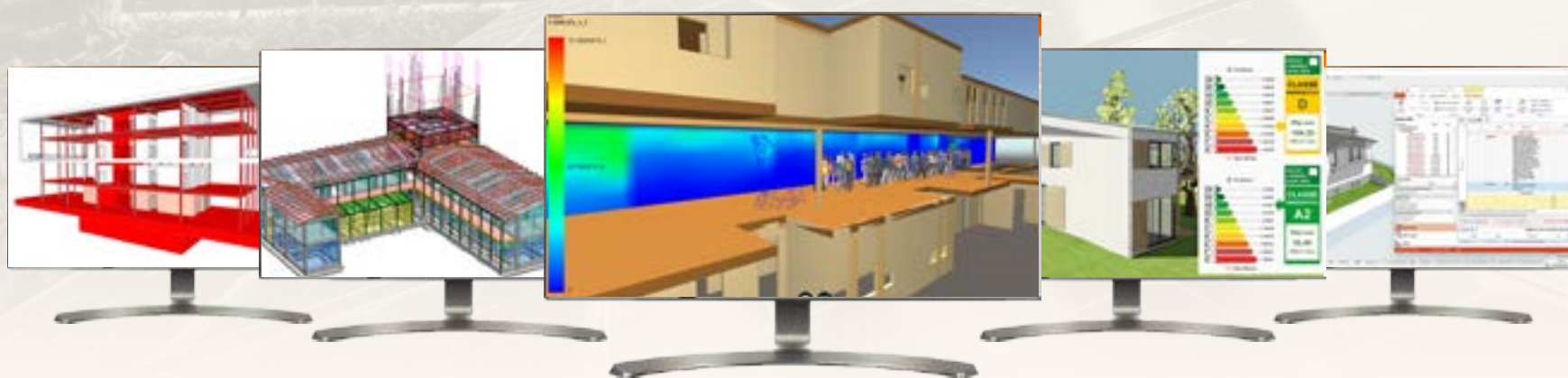
EPPI approva il
Consuntivo 2025

**MANDATO 2026-2030:
ECCO LA NUOVA SQUADRA EPPI**



Ogni progetto ha la sua complessità. Noi abbiamo lo strumento giusto.

Dalla prima idea all'opera completata: soluzioni digitali integrate per l'edilizia, dalla progettazione alla gestione dell'opera.



Trasforma il tuo modo di progettare.

Namirial è il partner che i professionisti dell'edilizia scelgono quando non vogliono compromessi: strumenti precisi, sempre aggiornati alle normative, pensati per lavorare insieme esattamente come fai tu.

Lavora meglio, in ogni fase.

Una suite completa di software specialistici per tutto ciò che uno studio tecnico affronta ogni giorno: progettazione, verifiche, sicurezza, gestione economica e BIM. Un ecosistema coerente che riduce gli errori, accelera i tempi e ti dà il controllo su ogni fase del processo edilizio.



BIM



ANTINCENDIO



TERMOTECNICA
E ACUSTICA



STRUTTURALE



SICUREZZA



AMBIENTE



CONTABILITÀ



MANUTENZIONE



UTILITÀ PER
LO STUDIO

Scopri tutte le soluzioni su edilizianamirial.it

Unisciti anche tu



**Affidabilità.
Capacità di carico.
Sicurezza e protezione.**

Passerelle calpestabili BKRS OBO Bettermann

La soluzione di riferimento a garanzia di un'alimentazione energetica e dati sicura e affidabile negli impianti industriali. Un sistema progettato per resistere ai carichi più elevati. Ampia gamma di accessori per ogni tipologia installativa.

- Certificato UL NEMA VE 1
- Molteplici tipologie di installazione
- Protezione antiscivolo e drenaggio certificate
- Carico da calpestio conforme CEI EN 50085-2-2
- Protezione EMC e antipolvere garantite
- Continuità elettrica conforme alla norma IEC 61537



Per maggiori info: www.obo.it



MasterPacT MTZ Active: il nuovo interruttore aperto di Schneider Electric

Nel campo della distribuzione elettrica in bassa tensione, **MasterPacT MTZ Active** introduce un nuovo standard per continuità operativa, sicurezza e sostenibilità, rispondendo alle esigenze di impianti sempre più complessi e critici. La gamma copre correnti da 630 A a 6300 A, con un potere di interruzione fino a 150 kA, garantendo elevati livelli di protezione dai cortocircuiti.

Elemento distintivo è l'intuitiva unità di controllo MicroLogic Active, che attraverso il monitoraggio energetico in tempo reale rende visibili consumi, carichi ed

eventi, favorendo decisioni rapide ed efficienti. In caso di intervento, un QR code visualizzato sull'ampio display a colori guida l'operatore nelle azioni correttive, riducendo tempi di diagnosi e ripristino.

MTZ Active è dotato di diversi protocolli di comunicazione: Ethernet, Modbus, NFC e USB C che permettono l'integrazione in sistemi di supervisione. È dotato però anche di connettività Zigbee, un protocollo che riduce i cablaggi e rende l'interruttore immediatamente integrabile nel sistema di supervisione EcoStruxure Power di Schneider Electric.



Scopri di più



Advancing Energy Tech



sommariO

POLITICA *di categoria*

Cnpi ad Hydrogen Expo 2026	8
A Napoli la 56^a EYE Conference 2026	
Engineering the twin transition.....	11
Responsabilità civile dei tecnici , presentata la proposta di legge di Andrea de Bertoldi (Lcd-Lega).....	16
Partnership CNPI e Howden.....	20
News dal CNPI	24

POLITICA *di previdenza*

Previdenza, oltre 11 miliardi di patrimonio per gli 'Enti 103'	28
Stati Generali Adepp , il welfare delle professioni guarda al futuro	32
Elezioni EPPI 2026-2030	36
In memoria del Consigliere Roberto De Girardi	39

professione **PERITO INDUSTRIALE**

LAVORO	44
COSTRUZIONE AMBIENTE E TERRITORIO	47
MECCANICA ED EFFICIENZA ENERGETICA	51

PREVIDENZA *e welfare*

Tre passi avanti per l' adeguatezza della previdenza dei Periti Industriali iscritti all'EPPI.....	54
---	----

ECONOMIA *di previdenza*

EPPI approva il Bilancio Consuntivo 2025: un patrimonio a 2 miliardi.....	58
---	----

TERRITORIO

Costruire la resilienza territoriale: dal Friuli una proposta per il sistema Paese	64
--	----



SFOGLIA la rivista on line su:

www.cnpi.eu

www.eppi.it



gli editoriali

- Costruire oggi la previdenza di domani
- EYE Conference 2026: un laboratorio europeo di idee, competenze e visioni condivise



seguici anche su



gli editoriali

Costruire oggi la **PREVIDENZA DI DOMANI**

Con il via libera del Ministero del Lavoro ai provvedimenti deliberati dall'Ente, EPPI compie un nuovo passo nel percorso di rafforzamento dell'adeguatezza previdenziale degli iscritti. Nel 2025 questo impegno si traduce in oltre 93 milioni di euro destinati a incrementare i montanti previdenziali e a consolidare le prospettive pensionistiche future.

L'approvazione riguarda tre delibere del Consiglio di amministrazione, per un valore complessivo superiore a 93 milioni di euro. Dal 2014 a oggi, grazie a interventi analoghi, l'Ente ha accreditato sui montanti degli iscritti oltre 452 milioni di euro, contribuendo a finanziare il montante individuale per circa il 45% del totale delle risorse accantonate.

Le annualità interessate sono tre: 42 milioni di euro destinati alla maggiore rivalutazione per il 2022, 34,2 milioni di euro alla distribuzione del contributo integrativo per il 2023 e 16,8 milioni di euro alla maggiore rivalutazione per il 2024. Grazie ad una corretta ed efficiente gestione dell'Ente e degli investimenti, il tasso di rivalutazione del 2022 dei montanti individuali si attesta al 4,56%, superiore di oltre 3,5 punti percentuali rispetto al tasso di legge pari allo 0,9756%; mentre per l'anno 2024 il tasso applicato è pari al 4,6622%, maggiore dell'1% rispetto a quello previsto dalla vigente normativa.

Il mandato 2022-2026 si conclude con risultati significativi: un avanzo di gestione che sfiora i 53 milioni di euro nel 2025, un patrimonio investito che supera i 2,3 miliardi di euro e circa 520 milioni deliberati a favore dell'adeguatezza delle pensioni degli iscritti. A questi dati si affiancano un tasso di sostituzione del 40% e una costante attenzione alla componente assistenziale: nel solo 2025, 2,7 milioni di euro sono stati destinati al welfare a favore degli iscritti e dei pensionati (sussidi economici

e assistenza sanitaria).

Il risultato si inserisce nella visione di previdenza e welfare generativo perseguita da EPPI, fondata sulla sostenibilità di lungo periodo, sulla crescita del capitale previdenziale e sulla capacità di assistere gli iscritti durante la vita lavorativa e dopo la quiescenza. Gli effetti sono concreti e misurabili: maggiori risorse accreditate sui montanti, migliori prospettive pensionistiche e un modello di gestione capace di coniugare prudenza, sostenibilità e attenzione alle esigenze della professione.

Le approvazioni ministeriali, insomma, confermano la validità e la sostenibilità delle politiche intraprese da EPPI negli ultimi anni. In una fase in cui l'adeguatezza delle pensioni è sempre più centrale per i professionisti, questo esito rafforza il ruolo dell'Ente come strumento di tutela e valorizzazione del lavoro dei Periti Industriali liberi professionisti, contribuendo a costruire un sistema previdenziale e di welfare capace di assicurare adeguate tutele per la nostra categoria.



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Esposito

REDAZIONE

Amos Giardino e Fabiana Casula
(Direzione editoriale), Raffaella Gargiulo e
Marta Gentili (Coordinamento editoriale),
Vanore Orlandotti, Luca Fedele, Ugo
Merlo, Donatella Monaco, Mauro Ignazio
Veneziani, Francesca Romana Negro

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

**Consiglio Nazionale dei Periti Industria-
li e dei Periti Industriali Laureati**
Via in Arcione 71, 00187 Roma

**Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati**
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@CNPI.it

Immagini
Freepik, Unsplash.com

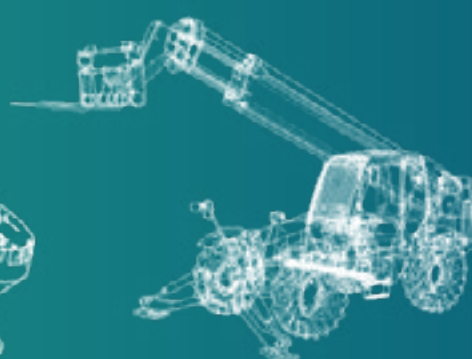
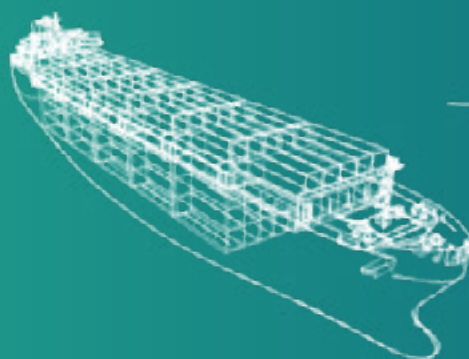
Service provider
FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità
Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 11 n°3
Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

EYE CONFERENCE 2026: un laboratorio europeo di idee, competenze e visioni condivise

Napoli, lo scorso mese, è stata la cornice di un evento internazionale che ricorderemo per molto tempo: la 56^a edizione della EYE (European Young Engineers) Conference, il principale appuntamento internazionale dedicato agli under 40 dell'ingegneria e delle professioni tecniche. Riuniti quest'anno dal 7 al 10 scorsi nella città Partenopea attorno a un tema - la doppia transizione energetica - che non rappresenta solo una priorità strategica per l'Europa ma è anche una condizione concreta che investe il modo in cui progettiamo l'energia, governiamo i dati, monitoriamo l'ambiente e immaginiamo il futuro delle città. Siamo sempre più consapevoli che la sfida energetica è una delle più urgenti del nostro tempo e che noi, in qualità di professionisti, siamo chiamati a svolgere un ruolo da protagonisti per guidare questo processo. Promossa dal CNPI insieme a EYE, in collaborazione con Fondazione Opificium e Associazione Nazionale Giovani Periti Industriali (ANGPI), l'edizione 2026 della conferenza ha messo al centro la convergenza tra transizione digitale ed ecologica: due traiettorie oggi inseparabili, chiamate a ridefinire modelli produttivi, infrastrutture, territori e competenze. La quattro giorni ha messo in scena un programma variegato che ha alternato visite sul campo, momenti di networking e sessioni di approfondimento dedicate alle sfide più urgenti del nostro tempo riunendo giovani professionisti tecnici provenienti da 22 Paesi europei. Insomma, un appuntamento strategico nel panorama tecnico-professionale, oltre che un'occasione importante di aggregazione, confronto e crescita per i futuri professionisti dell'ingegneria europea, per stimolare nuove idee e costruire una professione sempre più centrale nelle sfide del futuro.



CNPI AD HYDROGEN EXPO 2026

Il 9 giugno a Piacenza la tavola rotonda organizzata dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dalla Fondazione Opificium per approfondire le applicazioni dell'idrogeno nella mobilità sostenibile, nelle CER e nei processi industriali

Anche quest'anno il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati ha partecipato ad Hydrogen Expo 2026, la più grande mostra-convegno italiana dedicata alla filiera tecnologica dell'idrogeno, in programma dal 9 all'11 giugno a Piacenza. Il CNPI e la Fondazione Opificium hanno organizzato la tavola rotonda intitolata **“L'idrogeno vettore di sviluppo per il futuro green”** ⓘ in calendario lo scorso 9 giugno, dalle 14.30 alle

16.30 presso la Sala B della fiera. Una grande occasione di confronto su temi cari alla categoria, che da sempre promuove una cultura orientata alla transizione energetica, nel corso del quale sono state approfondite le applicazioni dell'idrogeno nella mobilità sostenibile, nelle Comunità Energetiche Rinnovabili e nei processi industriali ad alto valore aggiunto come la metallurgia dei metalli preziosi. Ampio spazio è stato poi dedicato al concetto di "vettore collaborativo", inteso come modello capace di connettere filiere produttive, competenze e sistemi energetici differenti, promuovendo sinergie orientate all'efficienza, alla sostenibilità e alla competitività del sistema industriale. "Lo diciamo oramai da tempo: il ruolo dell'idrogeno come vettore energetico è altamente strategico per il nostro Paese e assume un'importanza crescente per i nostri 40mila Periti Industriali, tecnici e progettisti impegnati quotidianamente nell'evoluzione dei processi industriali e delle infrastrutture energetiche, contribuendo alla diffusione di soluzioni innovative orientate alla decarbonizzazione e all'efficienza energetica. Soluzioni di cui il Paese ha assolutamente bisogno", spiega **Giovanni Esposito**, Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati.



**Il ruolo
dell'idrogeno
come vettore
energetico
è altamente
strategico
per il nostro
Paese e assume
un'importanza
crescente
per i nostri
40mila Periti
Industriali.**

Ad aprire i lavori il videomessaggio del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**. A partecipare al dibattito, moderato da **Giuseppe Rinaldi** (Senior Advisor di Ancitel Energia e Ambiente), **Emanuela Lischi**, Direzione Generale Sviluppo Economico, Cultura e Turismo della Regione Emilia-Romagna; **Gianluca Ceccarelli**, Assessore alle Risorse Finanziarie del Comune di Piacenza; **Gerardo Beretta**, Vicepresidente dell'Ordine dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati della provincia di Piacenza. A seguire la tavola rotonda a cui hanno preso parte: **Marco Buffoni**, Coordinatore del gruppo di lavoro "Idrogeno" del CNPI; **Andrea Gatto**, Professore di "Tecnologie e sistemi di lavorazione" presso UNIMORE; **Gianni Baroni**, **Aldo Giannantoni** e **Tommaso Vanneschi** del gruppo di lavoro "Idrogeno" del CNPI; **Amos Giardino**, Vicepresidente Vicario del CNPI e Direttore tecnico di Percerto. Conclusioni a cura del Presidente del CNPI, **Giovanni Esposito**.

Nel corso dell'intera fiera il Consiglio Nazionale è stato presente con uno stand espositivo nell'area collettiva di H2IT - Associazione Italiana Idrogeno.



A Napoli la **56^a EYE** **CONFERENCE 2026** Engineering the twin transition

Grande partecipazione all'evento internazionale che ha riunito nella città Partenopea giovani professionisti tecnici under 40, provenienti da 22 Paesi Europei

“La sfida della transizione digitale ed ecologica è una delle più urgenti del nostro tempo e i giovani ingegneri e periti industriali sono chiamati a svolgere un ruolo da protagonisti in questo cambiamento. Noi, con la nostra esperienza e competenza, siamo pronti a guidare questo processo, in una sinergia tra innovazione, sostenibilità e responsabilità”. Con queste parole il Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, **Giovanni Esposito**, ha aperto la tavola rotonda **“Engineering the Twin Transition”** , nel corso della terza giornata della 56^a edizione della EYE (European Young Engineers) Conference, il principale appuntamento internazionale dedicato agli under 40 dell'ingegneria e delle professioni tecniche, quest'anno riuniti dal 7 al 10 maggio scorsi nella splendida cornice di Napoli attorno a un tema che non rappresenta solo una priorità strategica per l'Europa ma è anche una condizione concreta che investe il modo in cui progettiamo l'energia, governiamo i dati,

monitoriamo l'ambiente e immaginiamo il futuro delle città.

Promossa dal CNPI insieme a EYE, in collaborazione con Fondazione Opificium e Associazione Nazionale Giovani Periti Industriali (ANGPI), l'edizione 2026 della conferenza ha messo al centro la convergenza tra transizione digitale ed ecologica: due traiettorie oggi inseparabili, chiamate a ridefinire modelli produttivi, infrastrutture, territori e competenze. “Siamo già immersi in questa doppia transizione – ha ricordato il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, nel videomessaggio trasmesso nel corso dei lavori – e per questo diventa essenziale coinvolgere e mettere a confronto le conoscenze di professionisti, esperti ed istituzioni. La doppia transizione deve quindi guidare un processo capace di coniugare sviluppo economico e tutela dell'ambiente. E una crescita, culturale di conoscenza”. Tra i saluti di apertura: **Timoteo Lamkin**, Presidente dell'Associazione Nazionale Giovani Periti Industriali,

Celia Pedro, Presidente di European Young Engineers, e **Luigi Stefano Sorvino**, Direttore Generale di ARPA Campania, che ha evidenziato quanto il tema della conferenza sia in linea con il lavoro quotidiano che l'agenzia porta avanti dando grande attenzione ai nuovi sistemi, tra questi certamente i dati satellitari, che consentono di monitorare ed analizzare i vari aspetti ambientali.

La sessione è entrata poi nel merito delle tecnologie che stanno ridefinendo il rapporto tra ambiente, energia e territorio. Il focus *Earth Observation and Environmental Intelligence* ha visto poi gli interventi di

Massimiliano Agata, esperto di dati satellitari e osservazione della Terra, e **Adriano Amendola**, funzionario tecnico della Direzione Tecnica di ARPA Campania, che hanno approfondito il ruolo delle tecnologie di monitoraggio ambientale e dell'intelligenza dei dati nei processi decisionali. A seguire, la sessione *Smart Energy Systems* con **Pierluigi Guerriero**, docente di Elettronica all'Università degli Studi di Napoli Federico II, **Amos Giardino**, Vicepresidente CNPI e Direttore Tecnico di Percerto, e **Tommaso Vanneschi**, Perito industriale che si è soffermato sulle potenzialità dell'idrogeno, un vettore energetico promettente per immagazzinare e fornire energia senza emissioni di Co2. A completare la giornata l'*open discussion* conclusiva e i *workshop tecnici* del pomeriggio, affidati a Expofin e Ledvance, pensati per tradurre i temi della *Twin Transition* in casi concreti, applicazioni e soluzioni operative. Un approccio volutamente pragmatico, che

ha fatto della conferenza non solo uno spazio di riflessione, ma un laboratorio europeo di confronto tecnico sul futuro dell'ingegneria. Ed è proprio su questo aspetto che la Presidente di European Young Engineers, **Celia Pedra**, ha ribadito il suo intervento a margine della Conferenza: "questo è un appuntamento strategico nel panorama tecnico-professionale, un'occasione importante di aggregazione, confronto e crescita per i futuri professionisti dell'ingegneria europea, per stimolare nuove idee e costruire una professione sempre più centrale nelle sfide del futuro".

La quattro giorni nella città partenopea ha messo in scena un programma variegato che ha alternato visite sul campo, momenti di *networking* e sessioni di approfondimento dedicate alle sfide più urgenti del nostro tempo. Nella giornata di venerdì, infatti, i giovani hanno visitato realtà d'eccellenza - Apple Developer Academy e Leonardo S.p.A. - con l'obiettivo di favorire il dialogo tra formazione, professione tecnica, impresa e innovazione, rafforzando il legame tra competenze, sviluppo e visione europea. Nel pomeriggio, poi, visite guidate alla scoperta dell'anima della città tra storia, tradizioni popolari e vita quotidiana di Napoli. Una *full immersion* in cui sono state costruite reti professionali internazionali, condivise competenze e confrontati modelli con l'obiettivo di valorizzare le innovazioni locali dentro una visione comune.



TIMOTEO LAMKIN

Presidente ANGPI

“Come Presidente dell’ANGPI desidero esprimere la mia più sincera gratitudine a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell’evento: il CNPI, la Fondazione Opifcium, il Board di EYE, i relatori, gli sponsor, i volontari e tutti i partecipanti che hanno scelto Napoli come luogo di incontro e di confronto.

La straordinaria partecipazione registrata e l’entusiasmo dimostrato dai giovani professionisti europei confermano quanto sia importante investire nella cooperazione internazionale, nella formazione continua e nella costruzione di reti professionali capaci di superare i confini nazionali. L’EYE Conference 2026 non è stata soltanto una conferenza, ma un laboratorio europeo di idee, competenze e visioni condivise. Da Napoli è partito un messaggio chiaro: i giovani tecnici e ingegneri europei sono pronti a guidare il cambiamento, contribuendo con competenza, responsabilità e spirito di collaborazione alla costruzione di un futuro più sostenibile, innovativo e inclusivo.

L’auspicio è che l’eredità di questa esperienza continui a produrre nuove collaborazioni, nuovi progetti e nuove opportunità di crescita per l’intera comunità tecnico-professionale europea”.

“ I giovani tecnici e ingegneri europei sono pronti a guidare il cambiamento, contribuendo con competenza, responsabilità e spirito di collaborazione alla costruzione di un futuro più sostenibile, innovativo e inclusivo.





RESPONSABILITÀ CIVILE DEI TECNICI, *presentata la proposta di legge di Andrea de Bertoldi (Lcd-Lega)*

Tutelati anche gli eredi dei professionisti.
I vertici delle professioni alla Camera

di SIMONA D'ALESSIO



Una proposta di legge che
«interviene in materia
di responsabilità civile
professionale»

al fine di introdurre una disciplina più equa, proporzionata e coerente con i principi costituzionali e con l'assetto normativo vigente, anche con riferimento alla posizione degli eredi del professionista e alla tutela del soggetto danneggiato» ed è rivolta agli iscritti agli Albi delle categorie tecniche regolamentate operanti nei settori dell'ingegneria, dell'architettura, delle costruzioni e delle attività tecniche

specialistiche, tra cui ingegneri, architetti, geometri e geometri laureati, periti industriali e periti industriali laureati, geologi, dottori agronomi e forestali, periti agrari e agrotecnici. È il provvedimento a firma del deputato **Andrea de Bertoldi**, presidente di Lcd (Liberali cristiano democratici), movimento federato con la Lega, illustrato lo scorso 16 giugno nel corso di un convegno nella sala della Regina della Camera dei deputati, a cui hanno partecipato i vertici delle categorie interessate fra cui, in rappresentanza del Consiglio nazionale degli ingegneri, il Presidente e il vicepresidente vicario **Angelo Domenico Perrini** e **Carla Capiello** ed il Presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali **Giovanni Esposito**. Nel testo si evidenzia come un primo elemento di criticità emerga «nei casi di responsabilità solidale tra professionista e impresa esecutrice, tipici delle attività di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza e collaudo: in tali ambiti, la giurisprudenza riconosce frequentemente la responsabilità concorrente e solidale del professionista con l'appaltatore ai sensi degli articoli 1669 e 2055 del codice civile, consentendo al danneggiato di agire per l'intero nei confronti di uno qualsiasi dei coobbligati».

Con i suoi sette articoli, la proposta di legge di de Bertoldi bilancia rischi e responsabilità tra professionisti e imprese, delimita le ricadute patrimoniali sugli eredi del tecnico e ridisegna il perimetro d'intervento delle polizze assicurative che gli iscritti agli Ordini sono obbligati a contrarre, oltre a tutelare il danneggiato che può rivalersi direttamente nei confronti della compagnia di assicurazione, anche se i danni sono accertati successivamente alla cessazione dell'attività, o morte del professionista stesso. E offre tutela e certezza del diritto agli eredi del tecnico, limitando il loro coinvolgimento nell'azione risarcitoria solo in relazione all'attivo ereditario e salvaguardando invece il patrimonio personale, ribadendo che la responsabilità del professionista si estende per dieci anni dal momento

”
**Solo in un
contesto chiaro
ed equilibrato
si possono
liberare le
giuste energie
per rilanciare le
opere pubbliche
e private, le
infrastrutture
e il governo del
territorio.**

Andrea de Bertoldi



della fine del suo lavoro, mentre la copertura assicurativa deve essere adeguata all'entità della prestazione, ma soprattutto deve allungarsi almeno di dieci anni oltre la cessazione dell'attività o il decesso del professionista e le imprese devono offrire, per ogni tipologia di opera, una copertura indennitaria decennale postuma a beneficio del committente.

Il parlamentare ha sottolineato come l'idea «nasce con l'intento di valorizzare le professioni tecniche, offrendo loro un sistema più chiaro, equilibrato, equo e coerente con i principi costituzionali. Solo in un contesto di questo tipo, infatti, si possono liberare le giuste energie per rilanciare le opere pubbliche e private, le infrastrutture e il governo del territorio», ha affermato de Bertoldi. Per il Presidente **Esposito** si tratta di «una proposta di legge lungimirante che appoggiamo con forza. Finalmente viene riconosciuto il ruolo strategico delle professioni tecniche nello sviluppo infrastrutturale del Paese. Il tema della responsabilità, in caso di condotta colposa accertata, per i professionisti impegnati nelle attività di progettazione – tra cui i Periti Industriali – è centrale da tempo e si potranno inserire tutele chiare e proporzionate», ha concluso il vertice dei Periti Industriali.



GIOVANNI ESPOSITO

“Ringrazio l'On. Andrea De Bertoldi per aver promosso un confronto su un tema particolarmente rilevante per il futuro delle professioni tecniche. Si tratta di una materia complessa che necessita di essere aggiornata e resa coerente con le profonde trasformazioni che stanno interessando il Paese e il mercato delle professioni. I Periti Industriali sono impegnati quotidianamente nei processi di innovazione che stanno trasformando il sistema produttivo e infrastrutturale del Paese. Dalla transizione energetica allo sviluppo dell'idrogeno e delle fonti rinnovabili, siamo chiamati ad assumere responsabilità rilevanti in ambiti ad

alto contenuto tecnologico. È quanto mai importante una riflessione sul sistema delle responsabilità professionali e sulle coperture assicurative obbligatorie, strumenti da sempre centrali per garantire la tutela dei professionisti e dei cittadini in un contesto caratterizzato da nuove competenze e responsabilità.

Innovazione, sostenibilità e sicurezza devono procedere insieme. Per questo è necessario accompagnare la transizione energetica ed ecologica con regole moderne, certezza del diritto e strumenti di tutela adeguati alle nuove sfide che i professionisti affrontano ogni giorno. Anche per questo motivo il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati continuerà a sostenere ogni iniziativa normativa volta a garantire un corretto equilibrio tra tutela dei cittadini, responsabilità professionale e valorizzazione delle competenze tecniche, elementi essenziali per accompagnare la crescita e la competitività del Paese". ha infine dichiarato il Presidente del CNPI.



CNPI E HOWDEN:

una partnership che crea valore per i Periti Industriali

Intervista a Paolo Delucchi, Head of Affinity di Howden che illustra i vantaggi della convenzione per gli associati



L'accordo tra il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati e Howden, broker assicurativo internazionale presente in Italia dal 2021 in 22 città con 900 persone, introduce per la categoria una polizza di Responsabilità Civile Professionale con garanzie più complete e una nuova Polizza Collettiva di Tutela legale penale.

TUTELA LEGALE PENALE: una protezione che non c'era

DOTT. DELUCCHI, DA DOVE NASCE LA SCELTA DI INTRODURRE UNA POLIZZA COLLETTIVA DI TUTELA PENALE?

Dalla consapevolezza che oggi il rischio professionale non è solo civile, ma anche penale. Insieme al CNPI, abbiamo deciso di introdurre una polizza collettiva esclusiva, riservata a tutti gli iscritti e che non aveva precedenti sul mercato in questa forma.

LA GRANDE NOVITÀ È CHE LA POLIZZA NON HA ALCUN COSTO PER L'ISCRITTO. CHE VALORE HA QUESTA SCELTA?

È un elemento innovativo, e sicuramente distintivo, che mira a rafforzare il senso di protezione della categoria. CNPI ha deciso di offrire gratuitamente la copertura di tutela penale: ogni iscritto deve solamente

renderla operativa entrando nella piattaforma on line dedicata "Howden for You". La garanzia è attivabile in qualsiasi momento e non è strettamente correlata all'acquisto della polizza di RC professionale. Un'ulteriore dimostrazione della volontà di offrire una copertura realmente utile e finalmente accessibile a tutti.

L'ANTICIPO DEL MASSIMALE, ANCHE IN CASO DI DOLO, È UN ALTRO ELEMENTO DI NOVITÀ.

Il massimale, pari a 50.000 euro e calibrato per offrire una copertura adeguata rispetto ai costi medi di una difesa penale qualificata, viene effettivamente anticipato dalla Compagnia anche in caso di dolo. Non sono previste franchigie, né scoperti. Ciò significa che il professionista può contare su un sostegno economico immediato per la propria difesa, senza dover affrontare anticipazioni di spesa potenzialmente rilevanti. La validità in Loss Occurrence e la possibilità di scegliere legali e periti senza limiti di località o giurisdizione rafforzano l'efficacia della tutela.

**Il rischio
professionale non
è solo civile, ma
anche penale:
insieme al CNPI
abbiamo deciso
di introdurre una
polizza collettiva
esclusiva che non
aveva precedenti
sul mercato in
questa forma.**

”



RESPONSABILITÀ CIVILE PROFESSIONALE: più ampiezza, più solidità

COME AVETE CONIUGATO MIGLIORAMENTI CONTRATTUALI E COMPETITIVITÀ ECONOMICA?

Abbiamo lavorato su condizioni esclusive studiate per il CNPI, ampliando il perimetro dei rischi assicurati, prevedendo ampi massimali e includendo ulteriori garanzie come l'estensione alla RC verso Terzi e Prestatori di Lavoro e il rimborso dei costi di difesa anche in fase di trattativa. Parallelamente, i premi risultano mediamente inferiori di circa il 30% rispetto a quanto proposto dai mercati. È la dimostrazione che qualità tecnica e competitività possono coesistere.

LA NUOVA POLIZZA DI RC PROFESSIONALE PREVEDE UNA FORMULAZIONE ALL RISKS COMPRENSIVA DELLE OPERE AD ALTO RISCHIO. QUAL È IL VANTAGGIO CONCRETO PER IL PROFESSIONISTA?

Abbiamo strutturato una copertura All Risks che include anche le grandi opere e le attività svolte in ambiti ad alto rischio – ferroviario, aeroportuale, nucleare – ampliando in modo significativo le garanzie. In questo modo, è possibile operare con una tutela estesa ai maggiori rischi assicurativi connessi alla professione, evitando frammentazioni o scoperture.

CLAUSOLA CLAIMS MADE: QUANTO È RILEVANTE LA RETROATTIVITÀ ILLIMITATA?

È un elemento centrale. La retroattività illimitata consente di coprire richieste di risarcimento relative ad attività svolte anche in passato. Nel caso delle professioni tecniche, dove gli effetti di una prestazione possono emergere anche molto tempo dopo la conclusione dei lavori, garantire continuità di tutela significa offrire maggiore serenità operativa.

POSSIAMO PARLARE DI UNA POLIZZA REALMENTE “SU MISURA”?

Sì, perché non si tratta di un prodotto standard adattato, ma di una polizza esclusiva con condizioni studiate per la categoria: copertura per libero professionista, dipendenti e collaboratori, estensione a studi associati e società, libera scelta del perito o dell'avvocato e spese di difesa risarcite anche in fase stragiudiziale.

DIGITALIZZAZIONE e gestione dei sinistri

QUANTO È CENTRALE LA DIGITALIZZAZIONE NELLA CONVENZIONE?

È un elemento fondamentale. Attraverso la nostra piattaforma **“Howden for You”** ⓘ il professionista può attivare le coperture con pochi click, in piena autonomia, con emissione diretta dalla compagnia e firma

digitale, senza necessità di stampare documenti. È inoltre possibile accedere anche ad altre polizze convenzionate. Uno strumento intuitivo che semplifica realmente i processi di copertura e pagamento. Ma per qualsiasi necessità di supporto, il nostro team è sempre a disposizione.

E IN CASO DI SINISTRO?

Per gestire ogni sinistro in modo puntuale e completo, abbiamo referenti dedicati e specializzati a disposizione su tutto il territorio, grazie alle nostre 22 sedi presenti nelle principali città. In questo modo riusciamo a garantire supporto e comunicazione costante in tutte le fasi di gestione e definizione del sinistro, oltre a un'assistenza tempestiva e personalizzata.

Una soluzione costruita intorno **ALLA PROFESSIONE**

QUAL È QUINDI IL VALORE AGGIUNTO OFFERTO DA HOWDEN A CNPI?

Mettiamo al servizio di CNPI la nostra esperienza di broker assicurativo e la nostra capacità di progettare soluzioni specificamente dedicate ad una categoria tecnica altamente qualificata. L'obiettivo condiviso è creare valore attraverso coperture innovative, complete e realmente costruite sulle esigenze della professione, affiancate da un servizio basato su competenza, rapidità e attenzione al cliente.

CHI È **HOWDEN**

Howden è un gruppo assicurativo leader a livello mondiale che ha come fulcro l'azionariato dei dipendenti. Fondato nel 1994, offre servizi e soluzioni di brokeraggio assicurativo, riassicurazione e sottoscrizione a Clienti che vanno dai privati alle più grandi multinazionali. Il Gruppo opera direttamente in 57 Paesi in Europa, Africa, Asia, Medio Oriente, America Latina, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda, conta 24.000 dipendenti e gestisce premi per un totale di 51 miliardi di dollari. In Italia la società è nata nell'aprile 2021 e ha avuto una rapidissima crescita anche grazie all'acquisizione di importanti broker nazionali.



NEWS DAL CNPI

Esami di Stato:

cresce la rete degli Atenei per l'abilitazione dei Periti Industriali Laureati

Prosegue l'impegno del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati per rendere sempre più accessibile il percorso di abilitazione professionale. In collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca, è stato infatti avviato un percorso finalizzato ad ampliare il numero delle sedi universitarie presso cui svolgere gli Esami di Stato semplificati per l'accesso alla professione di Perito Industriale Laureato.

L'iniziativa nasce dalla volontà di garantire una maggiore copertura territoriale, offrendo ai candidati opportunità più vicine ai luoghi di studio e di residenza e

rafforzando, al tempo stesso, il legame tra il sistema universitario e il mondo delle professioni tecniche. In questa direzione si inseriscono i bandi e le sessioni d'esame attivati nel corso del 2026 da numerosi Atenei italiani, tra cui l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Brescia, l'Università di Modena e Reggio Emilia, l'Università Kore di Enna e l'Università Politecnica delle Marche. L'obiettivo è costruire progressivamente una rete nazionale di sedi d'esame più estesa, omogenea ed efficiente, capace di rispondere alle esigenze dei futuri professionisti e di valorizzare il ruolo delle lauree



professionalizzanti. Gli esami continuano a svolgersi secondo la modalità semplificata prevista dalla normativa vigente, basata su una prova orale finalizzata ad accertare le competenze professionali acquisite, il percorso di tirocinio e la conoscenza degli aspetti deontologici della professione. Il quadro delle opportunità è in continua evoluzione, con nuovi Atenei che progressivamente aderiscono all'iniziativa e con calendari che possono prevedere più sessioni nel corso dell'anno. Per questo motivo, il sito del Consiglio Nazionale rappresenta il punto di riferimento per consultare l'elenco aggiornato dei bandi e delle sedi universitarie presso cui è possibile sostenere l'Esame di Stato, offrendo ai candidati una panoramica costantemente aggiornata

delle opportunità disponibili sul territorio nazionale.

Nell'ambito delle interlocuzioni istituzionali in corso, il Ministero ha inoltre richiamato l'opportunità di integrare le Commissioni giudicatrici con esperti nelle materie oggetto d'esame, contribuendo così a garantire elevati standard qualitativi nelle procedure abilitative. Un ulteriore tassello nel processo di modernizzazione dell'accesso alla professione, sempre più orientato a qualità, competenza e prossimità territoriale.

🔗 Per consultare i **bandi attualmente aperti e le sedi universitarie disponibili per l'Esame di Stato** ⓘ



CNPI e Value-RE: *rinnovato l'Accordo Quadro*



Il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati ha rinnovato l'Accordo Quadro con Value-RE, consolidando una collaborazione già avviata nel 2018 e finalizzata alla promozione della cultura della valutazione immobiliare e alla creazione di nuove opportunità professionali per i Periti Industriali. L'intesa, nasce con l'obiettivo di accompagnare l'evoluzione del settore immobiliare e delle attività valutative, sempre più orientate ai temi della sostenibilità, della digitalizzazione e della gestione del rischio climatico e catastofale. Particolare attenzione viene dedicata ai nuovi standard introdotti dalle Linee Guida ABI e dalla normativa europea, che richiedono competenze avanzate in materia di ESG, efficienza energetica, resilienza

degli edifici e gestione dei dati territoriali e cartografici.

Nell'ambito dell'accordo, il CNPI si impegna a promuovere percorsi di formazione e aggiornamento specialistico, a coinvolgere e selezionare i professionisti più idonei per le attività tecniche richieste e a supportare iniziative legate alla digitalizzazione e alla sostenibilità della Pubblica Amministrazione. Value-RE, società specializzata nella consulenza e valorizzazione di portafogli immobiliari, metterà a disposizione competenze, piattaforme tecnologiche e relazioni operative con soggetti pubblici e privati, utilizzando in via preferenziale i professionisti segnalati dal CNPI per l'erogazione dei servizi tecnici e di due diligence immobiliare.

L'accordo prevede inoltre la realizzazione di iniziative formative congiunte, lo sviluppo di sistemi informativi per la raccolta e la gestione dei dati immobiliari e la promozione di nuove opportunità di mercato per i Periti Industriali, rafforzando il ruolo della categoria nei processi di innovazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare.

[!\[\]\(3211b5d1d968fc1665909b34f9f16010_img.jpg\) SCARICA L'ACCORDO QUADRO !\[\]\(d47ad152ec3d86a04ad64c8049e1f17f_img.jpg\)](#)

Osservazioni alla bozza norma UNI 11628-2

Il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, nell'ambito delle attività della Rete delle Professioni Tecniche, ha trasmesso alla Commissione Tecnica CT 040 di UNI una serie di osservazioni e proposte emendative relative alla bozza della norma UNI 11628-2 (2026-01-15) "Loss Adjuster – Parte 2: Specialista CAT.NAT".

Il documento richiama la necessità di garantire un chiaro coordinamento tra le attività disciplinate dalla futura norma tecnica e le competenze già attribuite dalla legislazione vigente alle professioni regolamentate.

Nella nota il CNPI sottolinea come le attività di accertamento tecnico, valutazione e stima economica dei danni ai beni immobili conseguenti a eventi catastrofici costituiscano prestazioni professionali di natura tecnica, riservate ai professionisti iscritti agli albi e collegi, in quanto soggette a titolo abilitante, esame di Stato, obblighi formativi e deontologici.

Le proposte di modifica avanzate dal Consiglio Nazionale mirano, in particolare, a:

- chiarire la natura volontaria e non abilitante della certificazione prevista dalla norma;

- delimitare le attività del Loss Adjuster CAT.NAT. alle funzioni istruttorie e liquidative del sinistro assicurativo;
- escludere espressamente le prestazioni professionali tecniche specialistiche riservate ai professionisti abilitati;
- evitare sovrapposizioni con competenze in materia strutturale, geologica, geotecnica, edilizia e estimativa.

Tra gli emendamenti proposti figurano, inoltre, specifiche clausole di salvaguardia ordinamentale e di coordinamento tecnico, volte a ribadire che eventuali valutazioni specialistiche relative a edifici, infrastrutture o fenomeni naturali debbano essere svolte esclusivamente da professionisti tecnici abilitati iscritti ai relativi Ordini o Collegi professionali. Il CNPI auspica che le osservazioni formulate possano essere recepite nell'ambito dei lavori della Commissione Tecnica UNI, al fine di garantire la tutela delle competenze professionali regolamentate e la corretta definizione dei ruoli nell'ambito delle attività di gestione dei sinistri derivanti da eventi catastrofici.



Previdenza, **OLTRE 11 MILIARDI DI PATRIMONIO** *per gli 'Enti 103'*

Celebrato il trentennale degli Enti che hanno superato i 221mila iscritti. Cresce l'impegno per un welfare sempre più vicino ai professionisti. Ma arrivano le richieste alla politica: "Più flessibilità sul contributo integrativo e meno tassazione sulle risorse destinate alle pensioni"

a cura dell'EPPI

La solidità patrimoniale
che garantisce la
sostenibilità della
missione previdenziale,
ma pure nuovi servizi di
sostegno per gli iscritti,
a partire dall'assistenza
sanitaria.

Gli enti pensionistici dei professionisti nati con dlgs 103 del 1996, tra cui l'Eppi, il 13 maggio scorso hanno celebrato il trentennale con numeri importanti: oltre 221mila iscritti, circa 24mila pensionati e un patrimonio complessivo superiore agli 11 miliardi di euro. Si rafforza, dunque, il ruolo delle Casse, anche attraverso un impegno sempre maggiore sul welfare professionale, con oltre 44 milioni di euro destinati nel solo 2024 a misure di supporto agli aderenti, a fronte di circa 95 milioni di tasse versate.

I dati sono emersi dal Rapporto *"30 anni di previdenza privata. Rapporto sugli enti previdenziali istituiti con d.lgs. 10 febbraio 1996, n.103"*, realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali guidato dal professor Alberto Brambilla. Sono sette gli Enti di previdenza coinvolti - Enpab, Enpaia, Enpap, Enpapi, Epap, Eppi e Inpgi - nati appunto con il decreto legislativo 103 del 1996, attuativo della riforma Dini, che introdusse per i nuovi soggetti il sistema contributivo puro a capitalizzazione individuale. Nel corso degli ultimi dodici anni, grazie alla riforma del 2011 del decreto legislativo 103 del 1996, il cui primo firmatario è stato l'On.le Antonio Lo Presti, gli Enti hanno destinato circa 1 miliardo di euro all'incremento dei montanti contributivi individuali degli iscritti, attraverso la distribuzione di quote del contributo integrativo per circa 588 milioni di euro e il riconoscimento di ulteriori rivalutazioni dei montanti individuali per oltre 375 milioni di euro, a tassi superiori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente. Nel 2024 i contributi versati hanno raggiunto gli 875 milioni di euro. Ma cresce pure il peso della gestione finanziaria delle risorse accumulate: i rendimenti, che nel 2000 rappresentavano circa il 10% delle entrate complessive, oggi incidono per il 22%, raggiungendo i 356 milioni di euro. Parallelamente, sono aumentate in modo significativo le prestazioni erogate agli iscritti: dai circa 3 milioni di euro del 2000 ai 165 milioni del 2024.

Gli enti 103 accompagnano oggi i professionisti lungo l'intero percorso di vita, ben oltre la sola prospettiva

**I montanti
previdenziali
sono cresciuti del
42% rispetto a
quanto previsto
dalla sola
contribuzione
soggettiva.**



pensionistica, attraverso strumenti di welfare attivo, assistenza sanitaria integrativa e sostegno al reddito professionale. Un modello che, grazie proprio al sistema contributivo puro e alla capitalizzazione individuale, contribuisce non-dimeno alla sostenibilità complessiva del sistema previdenziale.

Un operato, tuttavia, che ha bisogno di regole nuove per essere svolto con risultati sempre migliori. Nel corso dell'evento, gli enti hanno infatti presentato alcune proposte considerate prioritarie per rafforzare la sostenibilità e l'adequatezza della previdenza professionale e affrontare le trasformazioni sociali, economiche e produttive in atto. Proposte che peraltro avevano trovato subito un'apertura da parte della ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, e che a fine giugno sono state discusse a un tavolo ad hoc presso il dicastero di Via Veneto.

Tra le principali richieste, l'introduzione del Trattamento di fine attività professionale attraverso un rafforzamento della flessibilità del contributo integrativo, con l'innalzamento del tetto dal 5% al 6%. Una misura che consentirebbe agli iscritti, al momento del pensionamento, di optare per la liquidazione in unica soluzione di una parte del montante integrativo oppure per la sua trasformazione in maggiore rendita pensionistica.

Gli Enti chiedono inoltre una revisione della fiscalità che oggi grava sul sistema previdenziale professionale, la cosiddetta doppia tassazione, riducendo dal 26% al 20% l'aliquota sui rendimenti finanziari. Una misura che consentirebbe di liberare, per i soli Enti del decreto legislativo 103/96, circa 15 milioni di euro annui da reinvestire in interventi di welfare professionale e sostegno agli iscritti. Tra le proposte, non manca poi una revisione dei criteri di valutazione dell'equilibrio tra rendimento della gestione patrimoniale e rivalutazione dei montanti contributivi, introducendo un orizzonte temporale almeno quinquennale, ritenuto più coerente con la natura degli investimenti previdenziali. Infine, gli Enti propongono un ampliamento

delle platee assicurate, includendo anche i professionisti affini disciplinati dalla legge 4/2013, in un contesto caratterizzato dalla progressiva riduzione delle iscrizioni agli albi professionali.

Nel suo focus sull'Eppi, il rapporto di Brambilla evidenzia tra l'altro che l'ente "da subito ha colto l'opportunità concessa dalla norma 'Lo Presti' e pertanto i montanti individuali, sin dal 2014, sono stati oggetto di rilevanti accrediti in relazione alla distribuzione della quota parte del contributo integrativo per le annualità dal 2012 al 2022 oltre che della maggiore rivalutazione, per gli anni dal 2013 al 2021, rispetto al tasso previsto dalla Legge 335/95".

In relazione al contributo integrativo, spiega lo studio, gli importi accreditati sui montanti individuali ammontano a oltre 284 milioni di euro, mentre le somme riconosciute sui montanti in relazione alla maggiore rivalutazione degli stessi rispetto ai tassi ex lege 335/95 ammontano ad oltre 85 milioni di euro. Pertanto, le risorse complessivamente accreditate a favore degli iscritti ammontano ad oltre 369 milioni di euro. Tale risultato è stato ulteriormente migliorato, con ulteriori 93 milioni di euro sui montanti individuali, grazie alle recenti approvazioni da parte dei Ministeri Vigilanti in merito alle delibere del CdA per la maggior rivalutazione per le annualità 2022 e 2024 e per la distribuzione di quota parte del contributo integrativo relativo al 2023. La politica previdenziale di riversamento dell'integrativo e della maggiore contribuzione hanno quindi consentito di accrescere i montanti previdenziali, per il periodo 2012-2024, del 42% rispetto al volume che sarebbe stato determinato in base alla contribuzione soggettiva versata e alla rivalutazione ex lege 335/95.



Stati Generali della Previdenza dei Liberi Professionisti



STATI GENERALI ADEPP,

il welfare delle professioni guarda al futuro

Dalla sostenibilità alla fiscalità, le Casse rilanciano il proprio ruolo sociale

a cura dell'EPPI

«Essere utili». È questo il filo conduttore che ha attraversato gli Stati Generali della Previdenza dei Liberi Professionisti promossi da Adepp, appuntamento che ha riunito le Casse di previdenza private per riflettere sulle trasformazioni economiche, demografiche e sociali che stanno

ridefinendo il sistema delle professioni e il ruolo della previdenza.

Il 27 maggio scorso, presso il Cinema Barberini, ad aprire i lavori della giornata è stato il presidente Adepp, Alberto Oliveti, che ha delineato uno scenario caratterizzato da profonde discontinuità. Geopolitica,

denatalità, innovazione tecnologica e cambiamenti climatici costituiscono le quattro grandi direttrici, gli asset che influenzeranno il futuro del Paese e, di conseguenza, quello delle professioni ordinistiche. Da qui la necessità di rafforzare un modello di welfare capace di affiancare la tradizionale funzione previdenziale con strumenti di protezione sempre più articolati.

Il **quadro economico** illustrato durante l'evento lascia emergere difficoltà strutturali del sistema italiano: un debito pubblico oltre i 3.140 miliardi di euro, pari al 137,1% del Pil, con previsioni di crescita contenuta per il 2026 che oscillano tra lo 0,4 e lo 0,6%. Accanto a questi dati emerge però una consistente ricchezza privata delle famiglie italiane, stimata in oltre 11.700 miliardi di euro, distribuita tuttavia in modo fortemente diseguale.

Altrettanto significativa la fotografia demografica. L'Italia continua a registrare un record negativo di natalità, con un tasso di fecondità sceso a 1,18 figli per donna, mentre cresce la speranza di vita fino a 83,4 anni. Contestualmente aumentano gli espatri dei giovani e si riduce la dimensione media delle famiglie. Un quadro che incide direttamente sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali e sulla capacità del mercato del lavoro di generare nuova contribuzione. Nel corso dei lavori è stato evidenziato anche il **ruolo sempre più rilevante della libera professione** all'interno del sistema produttivo nazionale. Oggi gli iscritti alle Casse

aderenti ad Adepp sono circa 1,66 milioni, di cui oltre 1,37 milioni esercitano la libera professione e circa 130 mila sono pensionati ancora attivi: numeri che testimoniano il peso e il ruolo delle professioni ordinistiche nell'economia italiana. Quest'ultimo dato è in continua crescita negli ultimi anni, a testimoniare l'importanza del fenomeno del pensionamento attivo, come è stato anche recentemente rilevato dall'indagine condotta dall'EPPI che ha consentito di evidenziare che tale fenomeno sia prevalentemente legato al desiderio di appartenenza alla categoria professionale di riferimento e a mantenere i rapporti con il tessuto sociale, piuttosto che quale leva economica. Durante l'evento particolare attenzione è stata dedicata ai **risultati raggiunti** dalle Casse dopo oltre



Stati Generali Adepp, il welfare
delle professioni guarda al futuro

trent'anni dalla privatizzazione. Il patrimonio complessivo degli enti aderenti ad Adepp è quasi raddoppiato nell'ultimo decennio, passando da 65,6 miliardi nel 2013 a oltre 125 miliardi di euro, grazie all'equilibrio tra saldo previdenziale positivo e rendimenti degli investimenti. Un risultato che, secondo l'Associazione degli Enti Previdenziali privati, dimostra la solidità del modello e la capacità degli enti di garantire sostenibilità senza ricorrere a trasferimenti pubblici.

L'EPPI, nonostante la contenuta numerosità degli iscritti, si attesta tra i primi 10 enti di previdenza per totale delle attività detenute.

Accanto ai numeri, gli Stati Generali hanno posto al centro il tema dell'evoluzione del **welfare professionale**. La previdenza non

viene più interpretata esclusivamente come erogazione della pensione, ma come sistema integrato di protezione lungo tutto l'arco della vita lavorativa, cui si affianca la vita personale del professionista, abbracciando tutta la sfera individuale. Tra gli obiettivi indicati figurano il **rafforzamento delle tutele** per l'inabilità e la non autosufficienza, il sostegno alla genitorialità, gli interventi per il benessere psicologico, il supporto alla formazione e agli studi professionali, le misure per il caregiving, il sostegno al reddito e l'accesso a servizi sanitari integrativi.

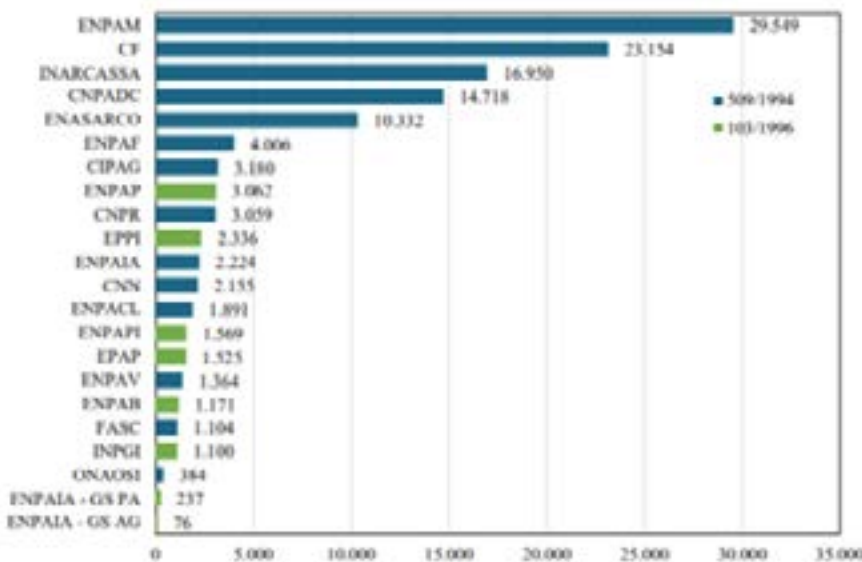
Ampio spazio è stato dedicato anche agli **investimenti istituzionali**. Adepp ha ribadito la volontà delle Casse di continuare a investire nell'economia reale, privilegiando criteri di prudenza e diversificazione, ma rivendicando al tempo stesso una

FIGURA 1 - Fonte: Stati Generali Adepp

CASSE DI PREVIDENZA

Attivo totale per singola cassa

(dati di fine 2024; importi in milioni di euro; ordinamento per totale attivo)





revisione della disciplina fiscale applicata ai patrimoni previdenziali. Tra le richieste avanzate figurano una riduzione dell'aliquota sui rendimenti finanziari dal 26 al 20 per cento, l'introduzione di una fiscalità di scopo per incentivare gli investimenti qualificati e un maggiore riconoscimento del ruolo delle Casse nello sviluppo del Paese. Un ulteriore fronte di riflessione ha riguardato il **rapporto con l'Europa e con le nuove tecnologie**. Adepp intende rafforzare la propria presenza nelle reti europee della protezione sociale, contribuendo alla **definizione di politiche comuni** e sviluppando una propria linea di pensiero e di azione in merito agli effetti dell'intelligenza artificiale sul mercato del lavoro e sulle professioni regolamentate.

Nel corso dell'evento sono inoltre **intervenu- ti i rappresentanti delle Casse aderenti**, che hanno illustrato le rispettive esperienze e le iniziative messe in campo per ampliare il welfare professionale, sostenere i giovani

iscritti, accompagnare le transizioni lavorative e rispondere ai nuovi bisogni di una platea sempre più eterogenea. Pur nella specificità dei singoli enti, è emersa **una visione condivisa: rafforzare la funzione sociale delle Casse**, integrando previdenza, assistenza e sviluppo professionale in un sistema capace di affrontare le sfide della longevità, della trasformazione digitale e della sostenibilità economica.

Gli Stati Generali si sono così confermati un momento di confronto strategico non soltanto per il sistema Adepp, ma più in generale per il futuro delle professioni italiane. Ed è in quest'ottica che l'espressione guida "essere utili" diventa centrale ed essenziale, sintetizzando la visione attuale degli Enti, non più solo Casse previdenziali, ma alleati e sostenitori dei professionisti da un lato e dall'altro veri attori dei cambiamenti economico-sociali e con un ruolo fondamentale nello sviluppo di nuove forme di tutela, sensibili e attente ai diversi mutamenti.

ELEZIONI EPPI 2026-2030

la nuova squadra per il quadriennio 2026-2030

*Conclusi i cinque giorni di
votazioni la compagine degli
Organi Statutari ha preso la sua
effettiva forma*

a cura dell'EPPI

Si sono svolte a partire dalle ore 10.00 del 20 aprile 2026 e, senza soluzione di continuità, sino alle ore 17:00 del 24 aprile 2026 le votazioni online per l'elezione dei nuovi Organi dell'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati per il quadriennio 2026-2030.

Ciascun iscritto all'Ente ha potuto esprimere la sua preferenza di voto attraverso un sistema di votazione online, sicuro e agevole. Al termine di ciascuna giornata di votazione e quindi l'indomani, l'EPPI ha prontamente pubblicato nell'homepage del sito istituzionale e nell'Area Riservata di ciascun iscritto, nella sezione Elezioni 2026, il report giornaliero dei risultati per candidato, per area territoriale e i dati relativi all'affluenza. È interessante sottolineare



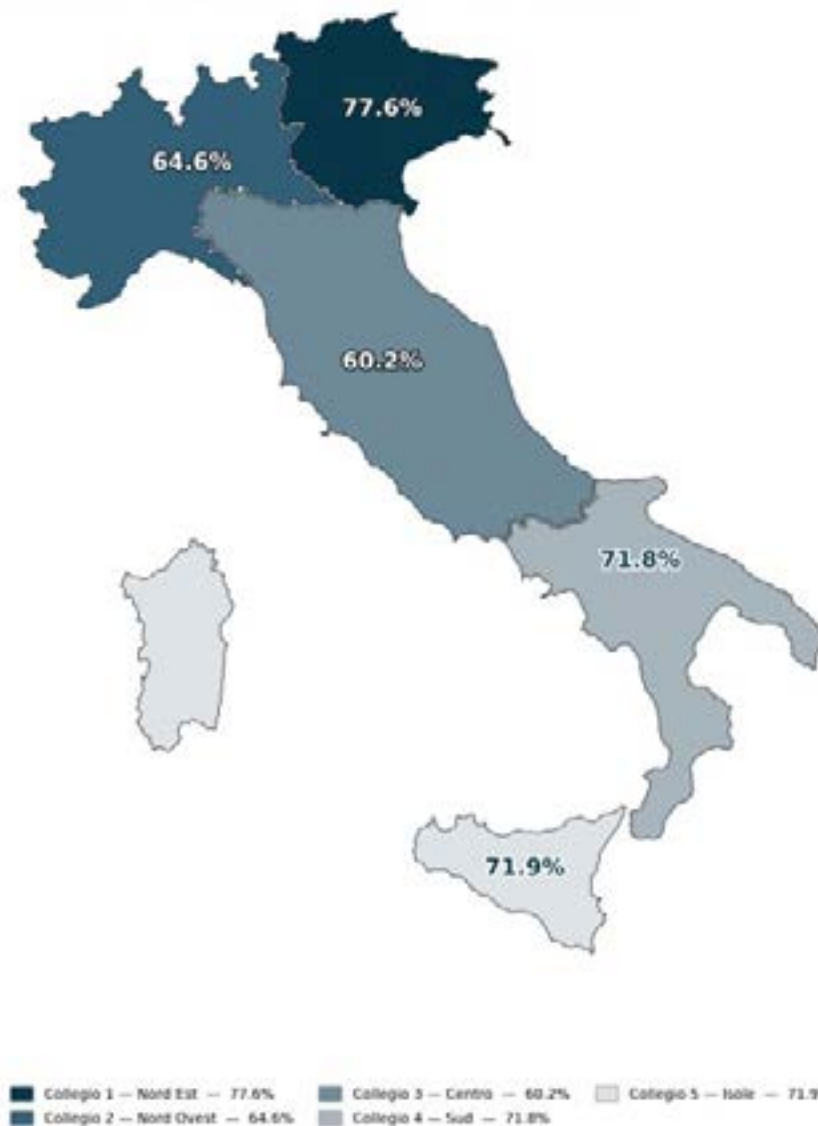
come, già a partire dal terzo giorno di votazioni, i cinque Collegi elettorali avessero già superato la soglia del quorum del 25%. L'esito delle elezioni ha quindi riportato un totale di votanti pari al 67,5% degli iscritti Periti Industriali, ovvero 8.628 su 12.775 aventi diritto al voto.

La **NUOVA SQUADRA**

Sono ormai ben noti gli esiti delle sedute di insediamento svoltesi lo scorso 22 maggio 2026, che hanno visto l'elezione di **Fabrizio Fontanelli** alla carica di **Presidente**, affiancato da **Lorenzo Bendinelli**, in qualità di Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione.

Mentre per il Consiglio di Indirizzo Generale, è stato eletto Coordinatore **Rino Amadori**, affiancato dal Segretario **Marco Bazzo**. A completamento dei ruoli statutari il Consigliere **Maurizio Segreto** quale Vice Coordinatore ed il Consigliere **Salvatore Zaccone** con la carica di Vice Segretario. Questa la composizione della governance di vertice dell'EPPI per il quadriennio 2026 - 2030, a conclusione di un processo elettorale che ha visto un'affluenza di votanti

Distribuzione geografica dei cinque Collegi Elettorali e relativa percentuale di affluenza.



↑ **FIGURA 1 - Fonte:** Risultati scrutinio. Elezioni EPPI 2026 pag.2

pari al 67,5 8% degli aventi diritto confermando così l'attenta partecipazione e il coinvolgimento nelle attività dell'Ente da parte dei periti industriali iscritti. "Assumo questo incarico con grande senso di responsabilità e con la consapevolezza



CLICCA QUI

Consulta l'esito dello scrutinio delle
elezioni EPPI 2026



↑ **FIGURA 2** - Fonte: Risultati scrutinio. Elezioni EPPI 2026 pag.3

che il nostro Ente rappresenta il presente e il futuro previdenziale di quasi tredicimila professionisti – **commenta** a caldo il **Presidente Fabrizio Fontanelli** - Il lavoro svolto in questi anni come Consigliere di Indirizzo Generale prima, e nel Consiglio di Amministrazione negli ultimi quattro anni, mi ha insegnato che la vicinanza agli iscritti non è accessoria, ma il fondamento di una governance solida. Lavoreremo per rafforzare le tutele, innovare i servizi e garantire la sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo.”

“Il Consiglio di Indirizzo Generale è la voce degli iscritti e ha, tra gli altri, il compito di indicare la direzione strategica dell'EPPI – **ha sottolineato il Coordinatore Rino Amadori** - Il mio impegno sarà quello di garantire un dialogo costante e trasparente tra la base dei periti industriali e gli organi di gestione, perché le scelte del nostro Ente siano sempre all'altezza delle aspettative di chi ogni giorno esercita la professione di perito industriale con dedizione.”

Scopri tutti i nuovi membri degli
Organi Statutari dell'EPPI

CLICCANDO QUI



In memoria del Consigliere

ROBERTO DE GIRARDI.

L'11 maggio 2026 si è spento Roberto De Girardi

Era lo scorso 11 maggio quando il perito industriale elettrotecnico milanese Consigliere CIG e membro del Comitato di redazione di questa rivista e di EPPINFORMA, figura stimata nell'intera comunità professionale, Roberto De Girardi, ci ha salutati per l'ultima volta. Nato il 14 aprile 1958, aveva costruito un profilo di rara completezza: titolare di studio tecnico dal 1995, iscritto al Collegio dei Periti Industriali di Milano e Lodi – del quale era stato segretario, presidente e vicepresidente – e all'Engineering Council di Londra. Progettista e verificatore di impianti elettrici in Italia e all'estero, membro dei Comitati CEI e formatore in materia di sicurezza sul lavoro.

Nel suo ruolo in EPPI aveva portato competenza e attenzione concreta ai bisogni degli iscritti, contribuendo ad avvicinare l'Ente al territorio. Lo ricordano con affetto i consiglieri, la direzione e tutti collaboratori dell'Ente e lo ringraziano per tutta la strada che ha percorso insieme a loro.

COSÌ LO RICORDA IL COLLEGA MAURO IGNAZIO VENEZIANI

**Con Roberto si poteva parlare di tutto,
così lo ricordo**

Ci sono persone che quando ti attraversano la vita ti lasciano qualcosa. Quando succede, dovresti fermarti. Starli ad ascoltare. Non sono tanti, sapete? Dovresti approfittarne, insomma. Roberto l'ha attraversata



**Non è la nota
che suoni che
è sbagliata, è la
nota che suoni il
secondo dopo che
la rende giusta o
sbagliata.**

”

la mia vita e io, forse, non ne ho approfittato. Si poteva parlare di tutto con lui. Era un amante del jazz, preferiva Miles Davis: *non è la nota che suoni che è sbagliata, è la nota che suoni il secondo dopo che la rende giusta o sbagliata*. Lo diceva Miles. L'avevamo letta insieme quella frase. Io preferisco Lee Morgan, gli avevo detto. Lui sapeva di cosa parlavo. Mi è successo raramente di poter parlare di jazz con qualcuno. Con lui si poteva.

E poi le spade giapponesi, quella lunga, la *Katama*. Quella corta la *Wakizashi*. E poi il rugby, la leggenda, Jonah Lomu, l'*uragano nero*, tre quarti ala. Il golf. La differenza tra i legni e i ferri. Sì, parlavamo di tutto. Alle volte parlavi troppo. Basta, ti dicevo. Non ne posso più. Avrei dovuto lasciarti parlare. Sì, approfittarne. Non capita tutti i giorni. E quando capita non te ne rendi conto. Ma è così. Lo impariamo sempre dopo.

Ti ho sentito una settimana prima che tu morissi. Mi hai voluto salutare. Sto mettendo le cose a posto mi hai detto. Sai, Mauro, devo morire. Proprio così mi hai detto. E io cosa potevo dirti? Avrei potuto recitarti il finale della Haka, avresti capito: *quest'uomo dai lunghi capelli è colui che ha fatto splendere il sole su me! Ancora uno scalino, ancora uno scalino, un altro fino in alto, dove il sole splende*. Perché non l'ho fatto?

Ciao Roberto.



CLICCA QUI E SCOPRI LA
GAMMA FIRE COMELIT!



FEEL SECURE

Rivelazione incendi ed EVAC: un ecosistema integrato per la progettazione evoluta.

Sistemi avanzati di rilevazione incendi ed evacuazione vocale progettati per applicazioni di ogni dimensione: dalle piccole installazioni fino a impianti complessi come ospedali, aeroporti, scuole e centri commerciali. Soluzioni disponibili in versione indirizzata, convenzionale e wireless, per rispondere a **ogni esigenza progettuale**.

La gamma antincendio **LogiFire** si integra in modo nativo con i sistemi di evacuazione vocale **LogiVox**, creando un ecosistema completo. Per le strutture più articolate è disponibile il sistema EVAC modulare **LogiRack** per installazione in armadi rack.

Affidabilità tecnologica **certificata** e **supporto continuo** completano l'offerta: Comelit affianca il progettista in ogni fase, dalla definizione del capitolato alla realizzazione dell'impianto.

COMELIT®



www.comelitgroup.it





LAVORO

44

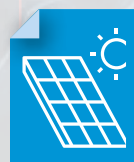
Efficienza energetica edifici: le nuove regole 2026-2027



COSTRUZIONE AMBIENTE E TERRITORIO

47

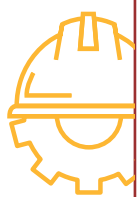
Piano Casa Italia: il nuovo assetto dell'edilizia abitativa tra pubblico e privato



MECCANICA ED EFFICIENZA ENERGETICA

51

Riapre il portale Conto termico 3.0 e cambia rimodulazione risorse



EFFICIENZA ENERGETICA EDIFICI: LE NUOVE REGOLE 2026-2027

Di Raffaella Gargiulo

Più tecnologia, più rinnovabili, meno margini di errore: nuove regole nel settore edilizio. A partire dal prossimo anno l'efficienza non sarà soltanto una scelta tecnica ma una condizione necessaria per costruire e riqualificare in modo sostenibile

Il settore edilizio si prepara a una nuova trasformazione normativa che avrà effetti diretti sul modo di progettare edifici, impianti e interventi di riqualificazione. Il **Decreto n. 6437 del 15 maggio 2026**  e la Delibera regionale n. 6153/2026 introducono aggiornamenti sostanziali delle regole in materia di prestazioni energetiche, fonti rinnovabili e requisiti impiantistici. A cambiare sono parametri progettuali, metodologie di calcolo e soglie prestazionali. Ma anche l'approccio: la conformità energetica non sarà più una verifica da effettuare a fine progetto, bensì un requisito strutturale da integrare fin dalle prime fasi della progettazione. Le novità però non entreranno in vigore contemporaneamente ma sono previste due date e due scenari normativi.

Il legislatore, infatti, ha previsto una fase di attuazione articolata, con una prima scadenza fissata al 3 giugno 2026 e una seconda al 1° gennaio 2027. La distinzione non è formale. Le due date incidono su aspetti differenti del processo edilizio e potrebbero determinare effetti rilevanti nella programmazione di nuovi interventi.

DAL 3 GIUGNO 2026: CAMBIA IL PROGETTO ENERGETICO DEGLI EDIFICI

Per tutti i nuovi titoli abilitativi richiesti a partire dal 3 giugno

entrano in vigore una serie di aggiornamenti che riguardano direttamente progettisti, tecnici e operatori del settore. Tra le novità più rilevanti figurano i nuovi parametri relativi all'isolamento termico, destinati a modificare il dimensionamento delle stratigrafie edilizie e le verifiche prestazionali dell'involucro.

A cambiare, poi, le modalità di gestione degli impianti grazie all'introduzione obbligatoria dei sistemi BACS (Building Automation and Control Systems) negli edifici non residenziali dotati di impianti con potenza superiore a 290 kW. Pertanto, la digitalizzazione diventa a tutti gli effetti un requisito prestazionale e non più una scelta opzionale.

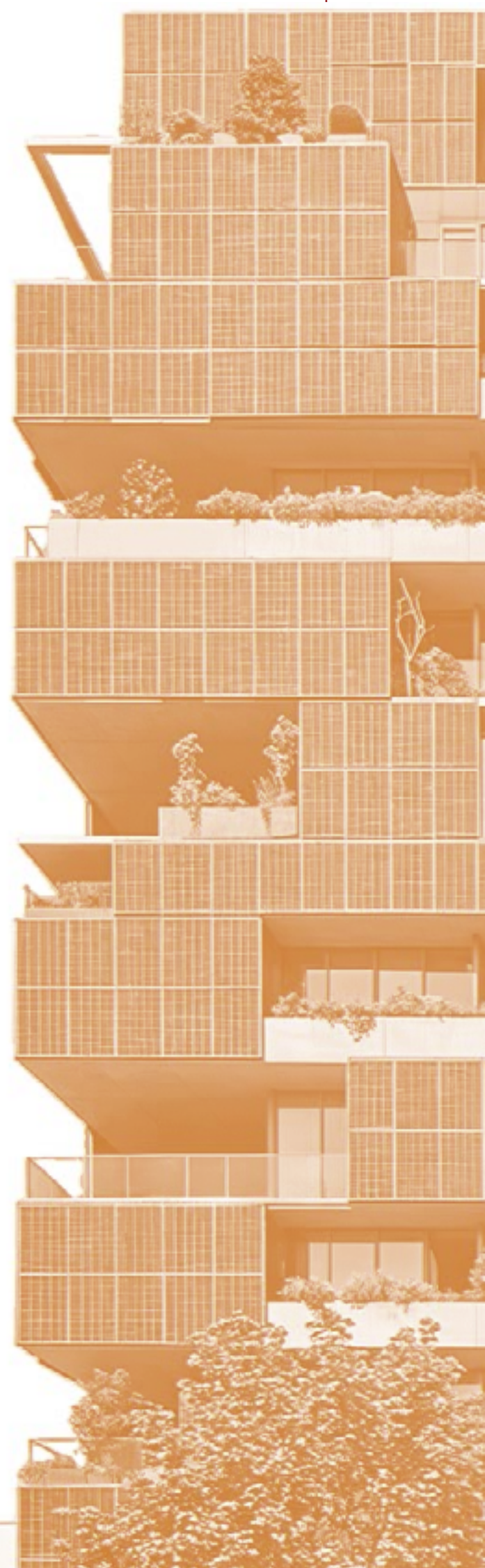
Parallelamente vengono aggiornati gli obblighi relativi alle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici, tema che assume un ruolo crescente nell'evoluzione degli edifici verso modelli energetici integrati. Anche la metodologia di calcolo dell'Attestato di Prestazione Energetica subirà modifiche significative, con possibili effetti sulla classificazione degli immobili e sulle verifiche richieste in fase progettuale.

DAL 1° GENNAIO 2027: NUOVE SOGLIE PER LE FONTI RINNOVABILI

La seconda fase, prevista dalla DGR 6153/2026, introduce un rafforzamento degli obblighi relativi all'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili negli edifici. Per gli edifici di nuova costruzione la copertura minima da fonti rinnovabili sale al 65%, superando il limite nazionale attualmente fissato al 60%. Anche se l'incremento può, a prima vista, apparire contenuto, dal punto di vista progettuale comporta effetti rilevanti: maggiore superficie impiantistica, incremento delle soluzioni integrate e necessità di valutazioni energetiche più accurate.

Restano, invece, confermati gli obblighi del 50% per le ristrutturazioni importanti di primo livello. Per gli interventi di secondo livello e per quelli relativi agli impianti termici viene invece introdotta una soglia del 15%. Grande attenzione viene riservata agli edifici pubblici, per i quali sono previsti obblighi ulteriormente incrementati:

- ▶ aumento del 5% rispetto alle quote FER previste;
- ▶ incremento del 10% della potenza elettrica installata.





Una misura che punta a rendere il patrimonio pubblico un modello di riferimento per la transizione energetica.

DATA CENTER E LOGISTICA: ARRIVANO I NUOVI COEFFICIENTI K

Tra gli aspetti tecnicamente più interessanti emerge l'introduzione di coefficienti specifici per edifici caratterizzati da elevata intensità energetica.

Per data center e strutture logistiche vengono introdotti nuovi coefficienti K pari a:

- ▶ 0,06
- ▶ 0,08

L'obiettivo è adeguare i requisiti prestazionali alle particolari caratteristiche di queste tipologie edilizie, sempre più centrali nello sviluppo economico e digitale.

IL RISCHIO NON È UNA SANZIONE: IL PROGETTO POTREBBE NON PARTIRE

L'aspetto probabilmente più rilevante dell'intero impianto normativo riguarda le conseguenze del mancato rispetto degli obblighi sulle fonti rinnovabili. Non si parla semplicemente di prescrizioni correttive o di adeguamenti successivi. Il mancato rispetto dei requisiti FER comporta infatti il diniego del titolo edilizio.

Questo significa che l'intervento può essere bloccato prima ancora dell'avvio, con effetti diretti su tempi, investimenti e programmazione. Per progettisti, periti industriali, ingegneri, architetti e imprese cambia quindi il paradigma operativo: gli obblighi energetici non costituiscono più una verifica finale, ma diventano un elemento essenziale della fattibilità stessa dell'opera.



PIANO CASA ITALIA: IL NUOVO ASSETTO DELL'EDILIZIA ABITATIVA TRA PUBBLICO E PRIVATO

Decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale. L'obiettivo dichiarato dal Governo è rendere disponibili circa 100.000 alloggi nell'arco di dieci anni

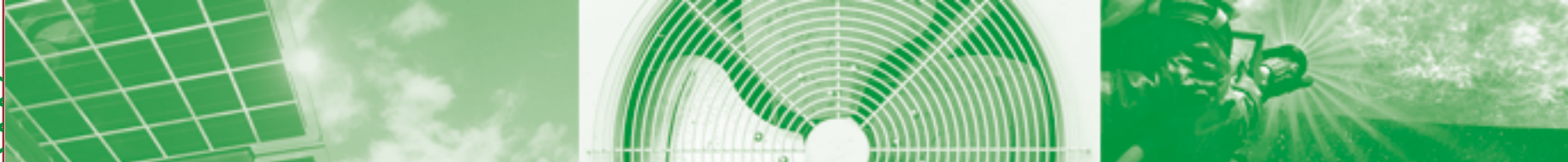
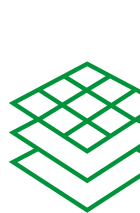


Con la pubblicazione in **Gazzetta Ufficiale del decreto-legge 66/2026** ⓘ ha preso ufficialmente avvio il Piano Casa 2026, un pacchetto organico di misure finalizzate a fronteggiare l'emergenza abitativa e ad ampliare l'offerta di alloggi a prezzi sostenibili. Il provvedimento, entrato in vigore l'8 maggio 2026, si fonda su tre assi strategici: il recupero dell'edilizia residenziale pubblica, il rafforzamento dell'housing convenzionato e l'attivazione di grandi programmi integrati con il coinvolgimento dei capitali privati. L'obiettivo dichiarato è rendere disponibili circa 100.000 alloggi nell'arco di dieci anni.

PRIMO PILASTRO:

recupero e rilancio dell'edilizia residenziale pubblica

Il primo asse del Piano riguarda un programma straordinario di riqualificazione e manutenzione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale oggi inutilizzato o degra-



dato. Le risorse dedicate ammontano a 970 milioni di euro e sono destinate al recupero di circa 60.000 alloggi non assegnabili per carenze strutturali o impiantistiche.

Il programma è affidato a un Commissario straordinario, operativo fino al 31 dicembre 2027, con poteri di coordinamento e semplificazione procedurale. Gli interventi privilegiano il riuso del patrimonio esistente, senza nuovo consumo di suolo, e possono includere anche operazioni di partenariato pubblico-privato.

SECONDO PILASTRO:

fondo nazionale per l'housing sociale e l'emergenza abitativa

Il secondo pilastro introduce un sistema unitario di finanziamento dell'housing sociale attraverso la concentrazione delle risorse nazionali ed europee in un fondo dedicato. Lo strumento, gestito tramite comparti territoriali, consente a Regioni e Province autonome di indirizzare gli investimenti in funzione delle esigenze locali.

La dotazione complessiva supera i dieci miliardi di euro e rappresenta la leva finanziaria per sostenere programmi di edilizia accessibile, rigenerazione urbana e interventi per le fasce sociali escluse sia dall'ERP sia dal libero mercato.

TERZO PILASTRO:

edilizia integrata e attrazione degli investimenti privati

Il terzo asse del Piano Casa è dedicato all'attivazione degli investimenti privati attraverso programmi infrastrutturali di edilizia integrata. I progetti devono destinare almeno il 70% dell'investimento a edilizia convenzionata, con prezzi o canoni ridotti di almeno il 33% rispetto ai valori di mercato e vincolo di destinazione trentennale.





In cambio, il legislatore prevede procedure accelerate, titoli unici e, per gli interventi di maggiore rilevanza economica, la nomina di un Commissario di Governo con poteri derogatori sulla pianificazione urbanistica.

FINALITÀ SOCIALI E DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

Il Piano Casa 2026 individua come destinatari prioritari giovani, studenti fuori sede, lavoratori mobili, famiglie in difficoltà, anziani e nuclei coinvolti in percorsi di cohousing. Sono incentivati modelli abitativi innovativi, come il cohousing intergenerazionale e il senior housing, subordinati al rispetto di requisiti reddituali e patrimoniali. Per i professionisti tecnici, il Piano rappresenta una cornice normativa di riferimento che orienta progettazione, scelte tipologiche e modelli insediativi verso criteri di sostenibilità, inclusione sociale ed efficienza energetica.

SEMPLIFICAZIONI PROCEDURALI E IMPATTO OPERATIVO

Elemento trasversale ai tre pilastri è il forte ricorso a strumenti di semplificazione amministrativa. Le approvazioni avvengono tramite conferenze di servizi accelerate, con silenzio-assenso e riduzione dei termini istruttori. Gli interventi inseriti nei programmi di rigenerazione urbana comportano automaticamente la dichiarazione di pubblica utilità e consentono cambi di destinazione d'uso funzionali agli obiettivi del Piano, consolidando un quadro normativo orientato alla rapidità attuativa e alla certezza degli investimenti.

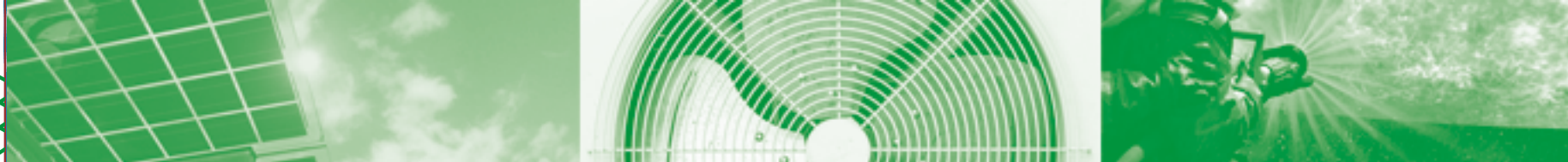
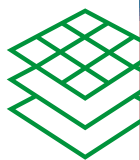
PIANO CASA 2026, RPT IN AUDIZIONE:

"Serve approccio strutturale"

La Rete delle Professioni Tecniche in audizione sul DI n.66/2026, attualmente all'esame parlamentare per la conversione in legge, ha espresso apprezzamento per il provvedimento sottolineando però la necessità di correttivi

Il Piano Casa 2026 rappresenta un intervento importante per affrontare l'emergenza abitativa, sostenere il recupero del patrimonio edilizio esistente e favorire nuovi programmi di rigenerazione urbana, ma necessita di alcuni

correttivi per garantirne piena efficacia, sostenibilità e concreta attuazione sul territorio. Questo, in sintesi, quanto sottolineato dalla Rete delle Professioni Tecniche (RPT), l'associazione fondata nel 2013 che riunisce 8 Consigli nazionali di Ordini e Collegi professionali di area tecnica e scientifica, in audizione ieri, 19 maggio, presso le competenti Commissioni parlamentari sul Disegno di legge di conversione del Decreto-Legge 7 maggio 2026, n. 66, recante "Piano Casa 2026".



A rappresentare la Rete Sergio Comisso del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Periti Industriali e Daniele Mercuri del Consiglio Nazionale dei Geologi, che hanno illustrato osservazioni e proposte finalizzate a rafforzare l'efficacia delle misure contenute nel provvedimento. Nel corso dell'audizione, la Rete delle Professioni Tecniche ha espresso apprezzamento per l'intento del decreto di affrontare l'emergenza abitativa e ampliare l'offerta di alloggi, sottolineando tuttavia la necessità di accompagnare le misure previste con una strategia più ampia e strutturale.

Secondo la RPT, il tema della casa non può essere affrontato esclusivamente in termini quantitativi, ma richiede una visione integrata capace di tenere insieme rigenerazione urbana, sicurezza del patrimonio edilizio, sostenibilità ambientale, pianificazione territoriale e qualità del costruito. Particolare attenzione è stata posta al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, considerato un elemento centrale per contenere il consumo di suolo e favorire processi di riqualificazione urbana. In tale contesto, la Rete ha richiamato l'esigenza di una maggiore integrazione tra politiche abitative, interventi di efficientamento energetico, mitigazione del rischio sismico e idrogeologico e obiettivi di sostenibilità. Evidenziato, inoltre, come la complessità degli interventi previsti richieda procedure amministrative più chiare e coordinate, evitando sovrapposizioni normative e garantendo un quadro regolatorio

stabile. Un elemento ritenuto essenziale riguarda il pieno coinvolgimento delle competenze tecniche professionali nelle fasi di programmazione, progettazione e attuazione degli interventi.

L'attività, sostiene la Rete, può avvenire solo con l'introduzione di uno specifico criterio direttivo di sussidiarietà volto a riconoscere, disciplinare e valorizzare in modo organico le funzioni dei tecnici liberi professionisti e il ruolo istituzionale degli Ordini e Collegi professionali dell'Area Tecnica nell'ambito dei procedimenti previsti dal Decreto-legge. Tutto ciò a partire dal coinvolgimento delle professioni all'interno della cabina di monitoraggio, per l'individuazione degli interventi di particolare complessità e la definizione degli indirizzi generali, le priorità territoriali e tipologiche di intervento e valorizzazione del patrimonio pubblico. In conclusione, nel corso dell'intervento, la Rete ha sottolineato che il "Piano Casa 2026" potrà rappresentare un'opportunità concreta solo se accompagnato da strumenti capaci di assicurare continuità degli investimenti, qualità degli interventi e una visione di lungo periodo orientata alla resilienza dei territori e alla sicurezza dei cittadini. L'occasione è stata utile per ribadire la disponibilità della Rete a collaborare con Parlamento e Governo per la definizione di strumenti operativi in grado di garantire equilibrio tra accelerazione delle procedure, qualità degli interventi e tutela dell'interesse pubblico.

RIAPRE IL PORTALE CONTO TERMICO 3.0 E CAMBIA RIMODULAZIONE RISORSE

Di Raffaella Gargiulo

Dal 13 aprile scorso è stata riaperta la possibilità di presentare domanda per richiedere gli incentivi della misura finalizzata a promuovere interventi di effi-

cienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi nazionali in materia di efficienza energetica e di incremento della quota di energia da fonti rinnovabili nei consumi finali.

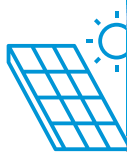
L'invio delle istanze – comunica il Gestore dei Servizi Energetici – è esclusivamente in accesso diretto per privati, imprese, Enti del Terzo Settore e Pubbliche Amministrazioni. Per le imprese, invece, resta disponibile, all'interno del Portale, l'apposita funzionalità per la presentazione della domanda per la "valutazione preliminare imprese". Con la riapertura del portale è prevista poi la proroga dei termini per l'invio delle istanze la cui scadenza ricadeva nel periodo di sospensione.

La riapertura arriva dopo la sospensione temporanea del mese di marzo a seguito dell'elevato numero di richieste pervenute al GSE – gestore del programma di incentivi – che, per evitare di impegnare risorse oltre i limiti previsti, aveva sospeso l'accesso e avviato una fase di verifica.

Ma c'è anche un'altra novità. A cambiare è infatti anche con la ripartizione delle risorse destinate alla misura.

Con **decreto del Direttore Generale della Direzione domanda ed efficienza energetica n. 72 del 10 aprile 2026**  del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica sono stati infatti rimodulati, per l'esercizio finanziario 2026, i limiti di spesa annua cumulata per gli incentivi del

Dopo lo stop alla misura, riaperta la possibilità di presentare domande per accedere all'incentivo ma dal MASE arriva il decreto direttoriale n. 72 del 10 aprile 2026 che rimodula la ripartizione delle risorse tra privati e Pa



Conto Termico, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 7 agosto 2025. Più precisamente, 50 milioni di euro vengono spostati dal plafond dedicato a privati e imprese a quello riservato alla pubblica amministrazione.

Prima di questo decreto direttoriale, invece, la ripartizione dei 900 milioni prevedeva che 500 milioni fossero riservati a privati e imprese e 400 milioni alla Pa. Questa divisione cambia: si passa a 450 milioni per ciascun contenitore. Quindi, 50 milioni transitano dai privati alla Pubblica amministrazione, senza però incidere sul tetto complessivo di spesa.

La motivazione di questo "cambio di passo" la si trova nello stesso decreto "l'analisi dei flussi di domande evidenzia una maggiore saturazione della quota destinata alle pubbliche amministrazioni" e per tale ragione, al fine di assicurare la continuità dell'operatività del meccanismo incentivante, il MASE ha deciso di procedere alla rimodulazione della ripartizione dei limiti di spesa annua cumulata tra Pa e soggetti privati.



expofini
E.S.CO



ENERGIA, INNOVAZIONE E VISIONE INDUSTRIALE

Dalle batterie allo stato solido, al primato nel solare parabolico biassiale sviluppato con ENEA.

Nel contesto della transizione energetica, sempre più centrale per competitività e sostenibilità, **EXPOFIN E.S.CO.** si afferma come realtà italiana innovativa capace di integrare tecnologia, ingegneria e finanza. Nata in un hub certificato dal Ministero delle Imprese e del **MADE IN ITALY, (MIMIT)**, Expofin sviluppa soluzioni tecnologiche integrate e all'avanguardia per l'efficientamento energetico da fonti rinnovabili.

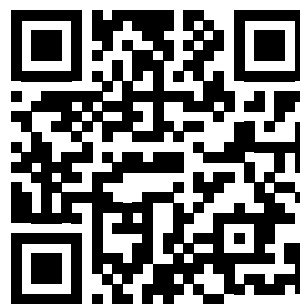
Expofin si distingue come produttore di batterie allo stato solido (Expofin Solid Power) che rappresentano una vera e propria rivoluzione superando i limiti delle tradizionali batterie al litio in termini di durata, sicurezza e prestazioni. Queste tecnologie sono già applicate in ambito residenziale e industriale.

Oltre ai sistemi di accumulo Expofin Solid Power – Expofin promuove la concentrazione parabolica biassiale e soluzioni

avanzate per la produzione di energia da rifiuti speciali con la pirogassificazione a cogenerazione.

Expofin supporta le realtà energivore in tutte le fasi della transizione energetica. Opera con i propri tecnici o come general contractor, occupandosi della progettazione tecnica, della realizzazione degli impianti, del reperimento dei finanziamenti, dell'individuazione degli incentivi fino alla redazione del bilancio di sostenibilità.

Expofin è impegnata per una transizione energetica che attraverso l'innovazione tecnologica generi un welfare inclusivo a 360 gradi.



PER SAPERNE DI PIÙ

ef
enjoy future

EXPOFIN E.S.CO
Phone
+39 376 129 1580
Website
www.expofin.eu
Email
info@expofin.it

expofini
E.S.CO

EXPOFIN SRL - CAP. SOC. € 119.479,00 I.V.
VIALE DELL'INDUSTRIA N.19
CAP. 35129 - PADOVA / ITALY
P.IVA 05419570287 - SDI M5UXCR1

The information contained in this e-mail is confidential and intended only for the individual named. If you have received this e-mail by mistake, please notify the sender immediately by e-mail. No part of this e-mail should be distributed, copied, or used for any purpose other than that for which it was intended. If you are not the named addressee you should not disseminate, distribute or copy this e-mail. Please notify the sender immediately by e-mail if you have received this e-mail by mistake and delete this e-mail from your system. If you are not the named addressee you should not disseminate, distribute or copy this e-mail. Please notify the sender immediately by e-mail if you have received this e-mail by mistake and delete this e-mail from your system. If you are not the named addressee you should not disseminate, distribute or copy this e-mail. Please notify the sender immediately by e-mail if you have received this e-mail by mistake and delete this e-mail from your system.



a cura dell'EPPI

Maggio 2026, un mese di svolta e di progressi per la categoria: è di inizio mese infatti l'approvazione della delibera che ha consentito all'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati, di riversare oltre 34 milioni di euro sui montanti dei propri iscritti, derivanti da una quota parte del contributo integrativo relativo al 2023.

TRE PASSI AVANTI PER L'ADEGUATEZZA DELLA PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI ISCRITTI ALL'EPPI

I Ministeri Vigilanti approvano la maggior rivalutazione dei montanti dei professionisti periti industriali per le annualità 2022 e 2024 e la distribuzione dell'integravo per l'anno 2023

Seguono poi gli ultimi due provvedimenti approvati verso una sempre maggiore adeguatezza pensionistica: a fine maggio infatti anche le delibere riferite alla **maggior rivalutazione del montante individuale** per le annualità 2022 e 2024 **passano il vaglio dei Ministeri Vigilanti.**

Se per il 2022 si raggiunge un nuovo tasso complessivo del 4,6622%, composto dal tasso di legge dello 0,9973% cui si aggiunge la maggiorazione EPPI del 3,5627%; **nel 2024** al tasso di legge al 3,6622% si aggiunge

una maggiorazione EPPI dell'1,0000%, raggiungendo un nuovo tasso pari al 4,6622%. I tre provvedimenti recentemente approvati, impegnano oltre 93 milioni delle risorse del patrimonio dell'Ente. Nelle relazioni tecniche, si legge che tali provvedimenti non incidono negativamente sull'equilibrio economico finanziario dell'Ente, al contrario contribuiscono positivamente al miglioramento dell'adequatezza delle prestazioni.

La destinazione del contributo integrativo e della maggior rivalutazione dei montanti, hanno portato **dal 2014 ad oggi ad accreditare oltre 452 milioni di euro sulle posizioni previdenziali dei periti industriali liberi professionisti iscritti**. Di questi, ben 219 milioni sono stati generati solo nell'ultimo quadriennio (2022-2026) dimostrando come il modello intrapreso e seguito dall'EPPI sia in grado di generare valore e, grazie alla riforma Lo Presti (legge n 133 del 2011) sia stato possibile destinare la contribuzione integrativa anche all'accrescimento del montante previdenziale individuale, non solo alle spese amministrative e assistenziali. Risultati che possono apparire modesti ad una prima lettura, ma che dimostrano quanto e in che modo,

le scelte e le azioni intraprese dall'Ente, abbiano portato a dei risultati che superano le aspettative e come, soprattutto, tali provvedimenti rappresentino un utile strumento per migliorare l'adequatezza dei trattamenti pensionistici in un contesto di sostenibilità finanziaria.

Il modello gestionale attuato dall'EPPI dimostra come la solidità dell'Ente sia in grado di mantenersi anche in un contesto geopolitico ed economico/finanziario caratterizzato da elevata incertezza. La solidità è il risultato di una gestione responsabile, lungimirante e orientata alla creazione di valore previdenziale. È infatti compito dell'Ente realizzare le condizioni economiche, patrimoniali e finanziarie che consentano di generare risorse aggiuntive da destinare direttamente agli iscritti, trasformando i risultati della gestione in benefici concreti. È in questa prospettiva che trovano fondamento i





L'EPPI è oggi un modello virtuoso nel panorama della previdenza nazionale: solido nei conti, equo nelle scelte redistributive, inclusivo nel welfare, innovativo nell'organizzazione

”
provvedimenti di distribuzione del contributo integrativo, la maggiore rivalutazione dei montanti contributivi individuali e lo sviluppo di un welfare generativo, capace di affiancare la funzione previdenziale tradizionale con strumenti di tutela sempre più efficaci, rivolti agli iscritti e ai loro familiari nelle diverse fasi della vita professionale e personale.

Il patrimonio dell'Ente ha infatti superato i 2 miliardi di euro, con rendimenti costantemente allineati o superiori ai parametri di riferimento e una volatilità significativamente più contenuta. Questo significa una gestione finanziaria prudente, diversificata, orientata al lungo periodo. Oggi inoltre, l'Ente rappresenta circa il 6% degli iscritti delle casse contributive ex D.Lgs. 103/1996, ma detiene il 21% del patrimonio complessivo del comparto: un dato che testimonia la qualità del collettivo assicurato e delle scelte compiute.

Come infatti non ci risparmiamo mai di descrivere, la previdenza è un tassello che crea nel presente, le basi solide e garantite per un domani affidabile e più solido **producendo un sistema che si auto rigenera**, una collettività di professionisti che si sostiene poiché forte insieme. Conoscere le opzioni e le possibilità, permette di operare scelte previdenziali prudenti e accurate che accompagnano il professionista per tutto l'arco temporale della sua professione e vita. Alla base, dall'assunto della trasparenza, c'è la fiducia reciproca tra Ente ed iscritti, un rapporto dialogico e costruttivo, un dialogo lineare e chiaro che permette il riconoscimento delle parti e la costruzione di un futuro della categoria che poggia su esigenze contestuali pratiche, che la platea di iscritti dimostra e che l'Ente riconosce e accoglie.

E i dati confermano proprio questo: il sostegno ricevuto dai professionisti di ieri, insieme alle scelte delle governance passate, oggi permettono di ottenere risultati che possano implementare garanzie, tutele e l'erogazione di pensioni adeguate e sostenibili. Il Past President Paolo Bernasconi commenta così i risultati raggiunti nell'ultimo quadriennio:

"L'ente esce da questo mandato più solido, più inclusivo, più consapevole del proprio ruolo nel sistema della previdenza nazionale. Abbiamo costruito basi robuste. A chi

continuerà questo percorso consegniamo un'istituzione patrimonialmente forte, con una regolamentazione aggiornata, e culturalmente proiettata al futuro. La missione resta immutata: garantire ai periti industriali una pensione adeguata e un welfare capace di accompagnarli in ogni fase della vita professionale e personale. La previdenza è responsabilità collettiva. È visione lunga. È fiducia. Ed è su questi valori che l'Eppi continuerà a fondare il proprio cammino."

Mentre il neoeletto Presidente Fabrizio Fontanelli, in continuità con il precedente mandato, dichiara "Con una oculata gestione delle risorse si possono ottenere delle prestazioni più adeguate non solo in termini previdenziali, come il modello di welfare generativo sviluppato da Eppi mostra. Quindi è necessario continuare su questa strada, anche incoraggiati dalle analisi attuariali che ci dicono come (...) dopo 40 anni si potranno ottenere assegni pensionistici con tassi di sostituzione tra il 60 e il 70% rispetto all'ultimo reddito, in linea con il sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti ed autonomi. (...) L'impegno verso il futuro va attuato con un sistema di governance stabile e al tempo stesso agile nelle decisioni, responsabile e lungimirante; soltanto in questo modo si potrà continuare a perseguire l'obiettivo fondamentale della tutela a tutto tondo dei nostri iscritti."





EPPI APPROVA IL BILANCIO CONSUNTIVO 2025: UN PATRIMONIO A 2 MILIARDI

Un avanzo in utile che sfiora i 53 milioni di euro conferma la solidità della gestione previdenziale, amministrativa e finanziaria dell'Ente insieme alla capacità di affrontare un contesto macroeconomico altamente volatile e sotto una forte pressione geopolitica.

a cura dell'EPPI

È arrivata lo scorso 30 aprile 2026 la bollinatura affermativa e definitiva da parte del Consiglio di Indirizzo Generale del Bilancio Consuntivo 2025 dell'EPPI, un Bilancio che descrive una virtuosa gestione finanziaria, conferma una percentuale di pensionati in crescita e fotografa una morosità ai minimi storici. Questi dati sono interessanti non solo all'interno della vita dell'Ente, in termini di tenuta del patto intergenerazionale, ma a livello più ampio ne attestano la tenuta economica ed il solido funzionamento del sistema contributivo.

LA GESTIONE STRATEGICA BASATA SU FINANZA SOLIDA E RISPARMIO AMMINISTRATIVO

Nel documento viene rappresentato un avanzo che sfiora i 53 milioni di euro: un risultato che porta il patrimonio netto a quota **1,953 miliardi di euro, con un balzo del 9% rispetto al 2024**. Con le lenti del mercato degli investimenti, il valore patrimoniale dell'Ente di previdenza dei professionisti periti industriali supera quindi nel 2025 i 2,3 miliardi di euro.

La **gestione finanziaria ha registrato un rendimento lordo contabile positivo pari al 4,81%**, superando quindi i 73 milioni di euro, al netto degli oneri e imposte pari al 3,60%, mentre il rendimento lordo ai valori di mercato è pari al 5,27% e al netto degli oneri e imposte pari al 4,06%.

Le scelte quindi operate internamente hanno consentito di raggiungere un saldo positivo di oltre 97 milioni di euro, grazie agli oltre 111 milioni di euro di redditi finanziari provenienti da interessi obbligazionari, dividendi e proventi da negoziazione e alle riprese di valore dei titoli iscritti nell'attivo circolante. Nel 2025, la resa più consistente è derivata dagli investimenti allocati sugli strumenti alternativi liquidi – in particolare l'oro – e grazie ad una gestione tattica, che ha realizzato utili da negoziazione per oltre 66 milioni di euro. A questi si aggiungono interessi e dividendi per oltre 37 milioni. Infine, ma non di minor importanza, circa il 36% dell'intero portafoglio è conforme ai principi ESG, oggi di imprescindibile importanza e valutazione in un contesto

**Circa il 36%
dell'intero
portafoglio
è conforme
ai principi
ESG, oggi di
imprescindibile
importanza in
un contesto
macroeconomico
sempre più
attento alla
sostenibilità.**

”

macroeconomico sempre più sensibile e attento alla sostenibilità e alla valutazione dell’impatto. Dal punto di vista della qualificazione degli investimenti come sostenibili, quasi la totalità degli OICR quotati sono conformi ai principi ESG (circa il 36% dell’intero portafoglio dell’Ente). Tale patrimonio investito, pari ad oltre 2,3 miliardi di euro, valorizzato ai prezzi di mercato, è composto per il:

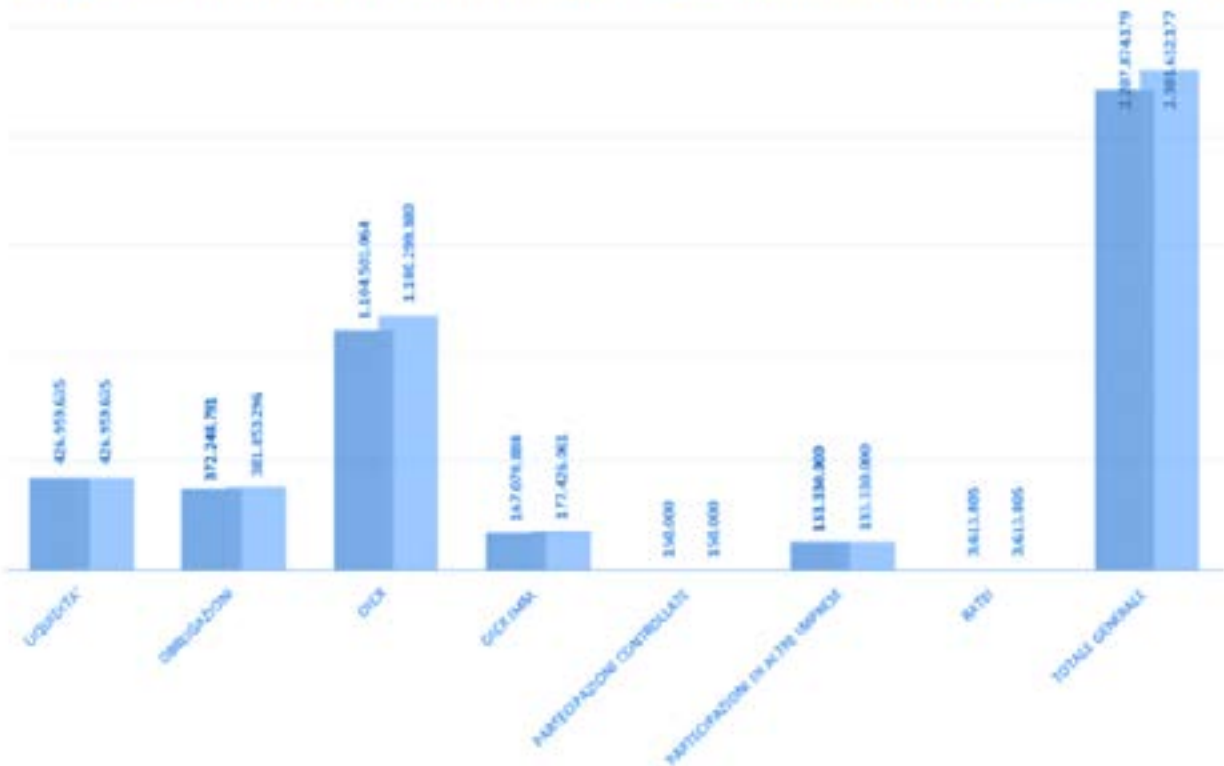
- 19% dalla liquidità
- 22% da obbligazioni governative
- 14% da obbligazioni societarie e ad alto rendimento
- 22% da titoli azionari
- 3,5% da strumenti alternativi liquidi
- 8% da strumenti alternativi illiquidi
- 4% da infrastrutture
- 7,5% da fondi immobiliari

Nel grafico che segue, si evidenzia il contributo al rendimento della gestione finanziaria dell’Ente, fornito da ciascuna classe di attività.

A fianco di scelte finanziarie consapevoli e strategiche,

↑ FIGURA 1
Fonte: Bilancio Consuntivo EPPI 2025 p. 11

Figura valori in euro delle classi di attivo sia ai prezzi di carico sia ai prezzi di mercato



si inserisce e si dimostra una **gestione amministrativa** orientata al risparmio: nel 2025 i costi di gestione si attestano sui 7,6 milioni di euro, un decremento quindi del 2% rispetto al 2024 pari a 7,7 milioni di euro che confermano l'efficacia delle politiche di contenimento e razionalizzazione della spesa.

I costi di struttura sono stati poi ulteriormente efficientati con i proventi delle operazioni di prestito titoli che, nel 2025, hanno contribuito per oltre 943 mila euro (4,6 milioni di euro dal 2017), oltre ai risparmi, pari a 939 mila euro, realizzati con l'internalizzazione dell'operatività di compravendita titoli.

Adeguatezza delle prestazioni pensionistiche e sanitarie
Sul versante dell'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, il CdA ha approvato, come anche i Ministeri Vigilanti successivamente, il provvedimento relativo alla **maggior rivalutazione dei montanti individuali per le annualità 2022 e 2024, oltre alla distribuzione del contributo integrativo per l'anno 2023**, per complessivi 92 milioni di euro.

In merito alla regolarità contributiva inoltre, come anticipato, si è registrato un **contenuto tasso di morosità (crediti totali / emesso totale) che al termine dell'annualità 2025 si attesta al 2,5%**. Questo risultato quindi rappresenta un ulteriore elemento di stabilità e continuità nella gestione dell'Ente e consente di proseguire nel percorso di rafforzamento della funzione previdenziale a favore degli iscritti



Un welfare che non si ferma al singolo, bensì si espande al nucleo familiare, alla collettività professionale fino al patto intergenerazionale.



attivi e dei futuri pensionati. Altre attività e progettualità, sempre e primariamente rivolte agli iscritti, sono state rivolte e incentivate nel contesto di **linee assistenziali e sanitarie**, sia internamente con il Regolamento delle Prestazioni di Assistenza (approvato nel 2023) e con le coperture sanitarie collettive tramite EMAPI. **Un ammontare complessivamente erogato di 2,7 milioni di euro**, di cui 436.000 euro per sussidi diretti e oltre 2,1 milioni per coperture sanitarie collettive tramite Emapì.

PENSIONATI IN CRESCITA E REDDITI PROFESSIONALI IN TENUTA

Al 31 dicembre 2025 **gli iscritti si attestano a 12.985**, di cui 12.550 in attività. **I pensionati crescono del 5% rispetto al 2024**, ed oltre un terzo di loro (il 33%) continua a esercitare la libera professione, accumulando ulteriori risorse sui propri montanti individuali. I redditi medi dichiarati dagli iscritti si attestano a 57.000 euro, con fatturati medi intorno agli 83.000 euro: una lieve flessione rispetto al 2024, ma che riflette l’andamento

↑ FIGURA 2
Fonte: Bilancio Consuntivo EPPI 2025 p.13

Tabella dei trattamenti assistenziali erogati ai sensi
del Regolamento delle prestazioni di assistenza
(importi in euro)

INTERVENTO	NUMERO	IMPORTO	IMPORTO MEDIO
TITOLO I - Sostegno Salute	19	16.582,53	872,76
TITOLO II - Sostegno Attività Prof.	44	19.184,27	-
TITOLO III - Sostegno Famiglia	175	376.085,29	2149,06
TITOLO IV - Calamità	0	-	-
Prestaz. Ass.li Primo Intervento	2	3.500,00	1.750
Indennità di malattia	3	20.286,00	6.762
TOTALE	243	435.638,09	1.793

generale della categoria dei periti industriali liberi professionisti.

“Il bilancio 2025 conferma la solidità complessiva della gestione previdenziale, amministrativa e finanziaria dell’Ente” – commenta il Presidente Paolo Bernasconi – “e abbiamo dimostrato che siamo capaci di affrontare efficacemente anche un contesto internazionale caratterizzato da elevata volatilità e persistenti tensioni geopolitiche. E continueremo a farlo, sempre a beneficio dei nostri colleghi iscritti”.

In conclusione, i dati e i numeri del Consuntivo 2025 dell’Ente dimostrano quanto il sistema contributivo a capitalizzazione abbia permesso, con il tempo, di poter operare scelte virtuose e strategiche per garantire la solidità del presente e del futuro dei periti industriali liberi professionisti. Ha assicurato loro un continuo e costante dialogo con l’Ente in termini di lavoro professionale, aggiornamento, tutele sanitarie e garanzie previdenziali che mirano costantemente alla tutela del professionista e della sua famiglia, permettendo di ampliare quell’idea di welfare che non si ferma al singolo, bensì si espande al nucleo familiare, alla collettività professionale fino al patto intergenerazionale nell’attuale contesto geopolitico del tutto incerto.



CLICCA & LEGGI



LEGGI IL BILANCIO CONSUNTIVO 2025 DELL'EPPI



**BILANCIO
CONSUNTIVO 2025**

Proposta CdR del 31 marzo 2025
Approvazione CG del 25 aprile 2025





COSTRUIRE LA RESILIENZA TERRITORIALE: dal Friuli una proposta per il sistema Paese

Presentato a Udine il Manifesto Friuli 2026. Professioni tecniche, Università e istituzioni insieme per costruire un nuovo modello di resilienza territoriale

Lo scorso 12 giugno, presso la Biblioteca Rizzi dell'Università degli Studi di Udine, è stato presentato il **Manifesto Friuli 2026** – “**Fare sistema per costruire la resilienza territoriale**”, documento nato nell'ambito del forum dedicato alle strategie di prevenzione e al supporto tecnico nelle fasi post-evento, organizzato in occasione del cinquantesimo anniversario del terremoto del Friuli (1976).

L'incontro ha riunito rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia, dell'Università di Udine, della Protezione Civile e delle professioni tecniche per riflettere sul futuro della gestione dei rischi e delle emergenze, valorizzando l'esperienza maturata in Friuli e trasformandola in un modello orientato alla prevenzione, alla preparazione e alla resilienza.

Il Manifesto Friuli 2026 nasce con l'obiettivo di trasformare l'esperienza della ricostruzione friulana in un modello permanente di resilienza territoriale. Al centro della proposta vi è la costruzione di una rete stabile di collaborazione tra istituzioni, università, Protezione Civile e professionisti tecnici, capace di operare nelle diverse fasi della gestione del rischio: prevenzione, preparazione, risposta e recupero.

Il Manifesto è articolato in quattro parti: il preambolo, l'appello, i dieci principi guida, l'impegno all'azione. Obiettivo principale è superare l'approccio settoriale in quanto il rafforzamento della resilienza territoriale richiede una "squadra" multidisciplinare capace di gestire rischi interconnessi e a cascata. A questo scopo nasce la figura del "Technical resilience advisor", uno specialista chiamato ad operare nei processi di decisione pubblica, a supporto degli enti e delle realtà più vulnerabili in caso di calamità.

Il documento propone un approccio multidisciplinare per valorizzare le competenze presenti sul territorio e favorire l'integrazione tra saperi diversi, superando le tradizionali frammentazioni operative. Un ruolo strategico viene attribuito alla formazione condivisa, intesa non soltanto come aggiornamento professionale, ma come strumento per definire procedure, linguaggi e metodologie comuni in grado di garantire efficacia e coordinamento nelle situazioni emergenziali. La resilienza viene inoltre interpretata in una prospettiva ampia, che

comprende non solo il rischio sismico ma anche le emergenze idrogeologiche, meteorologiche, ambientali e industriali. Una visione che richiede il contributo di professionalità differenti e una crescente capacità di cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti. I lavori sono stati introdotti da un messaggio del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, **Massimiliano Fedriga**, dal rettore dell'Università di Udine, **Angelo Montanari**, dal delegato dell'Ateneo per la sede di Gemona del Friuli, **Andrea Cafarelli**, e dall'assessore regionale alla Protezione civile, **Riccardo Riccardi**, ha anche svolto le considerazioni finali.

Ad intervenire, fra gli altri: per l'Ateneo, il titolare della Cattedra Unesco in Sicurezza intersettoriale per la riduzione dei rischi di disastro e la resilienza, **Stefano Grimaz**, la delegata dell'ateneo per i rapporti con il territorio e la valorizzazione delle conoscenze, **Elena D'Orlando**, il direttore centrale della Protezione civile regionale, **Amedeo Aristei**, e **Diego Carpenedo**, componente dei Gruppi tecnici per la ricostruzione del Friuli.

Tra i relatori del forum anche **Sergio Comisso**, Vicepresidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, che ha sottolineato l'importanza di costruire un'organizzazione in grado di mettere in relazione la centralità delle strutture regionali, il supporto tecnico-scientifico dell'Università e l'esperienza dei professionisti che operano quotidianamente sul territorio.

«È fondamentale creare un sistema che

TERRITORIO

*dal Friuli una
proposta per il sistema Paese*

sappia valorizzare la conoscenza diretta dei luoghi e delle comunità, mettendo in relazione competenze diverse e complementari. Solo attraverso un approccio multidisciplinare ogni professionista può diventare supporto dell'altro, generando un beneficio per l'intero sistema di gestione delle emergenze», ha evidenziato Comisso.



Nel suo intervento, il Vicepresidente del CNPI ha inoltre richiamato la necessità di sviluppare percorsi formativi condivisi e procedure standardizzate, riconosciute da

tutti gli attori coinvolti, nonché l'importanza di coinvolgere competenze diverse, comprese quelle dell'area impiantistica e tecnologica, sempre più strategiche nella gestione degli edifici e delle infrastrutture. Particolarmente significativo il richiamo all'esperienza della ricostruzione post-sisma, quando professionisti appartenenti a diverse categorie seppero lavorare insieme per un obiettivo comune, contribuendo alla rinascita del territorio.

A cinquant'anni dal terremoto, il Friuli torna così a proporsi come laboratorio di innovazione istituzionale e tecnica. Il Manifesto Friuli 2026, dunque, rappresenta un invito a costruire una rete stabile di competenze e relazioni capace di affrontare le sfide future, trasformando l'esperienza del passato in uno strumento concreto per rafforzare la sicurezza e la resilienza dei territori.



LA VOCE DELLA MEMORIA

Il ricordo del terremoto del Friuli nelle parole di Giuseppe Jogna



GIUSEPPE JOGNA

Già Presidente EPPI e CNPI

Ricevo la rivista OPIFICIUM e dò subito una scorsa, non riesco a distogliermi dalle vicende della categoria che tanto hanno coinvolto la mia vita. Qualche ora dopo, il presidente nazionale Esposito mi fa partecipe della buona notizia del decreto per l'accesso dei laureati (professionali e gli altri) al nostro albo. Ne è passato del tempo, ma il nefasto decreto 328 non poteva averla vinta in un Paese dove gli equilibri ed i pesi contano. L'occasione con Gianni ci

ha portato a parlare anche d'altro e non è sfuggito il clamore che le celebrazioni del 50° anniversario del terremoto del Friuli ha lasciato su tutto il territorio nazionale. Citando anche il caro amico Perra, mi ha detto: tu che eri nel centro del "cratere" di quel tragico evento, non potresti scrivere qualcosa per la nostra rivista? La richiesta non mi ha sorpreso più di tanto e chiesi solo quanto tempo avevo. Chiusa la telefonata con scambio di condizioni dei rispettivi affetti familiari, pensai che potrei proprio fare una personalissima testimonianza della mia vicenda vissuta nel mio piccolo paese di Forgaria nel Friuli, che ebbe 75 morti e 126 feriti sparsi nei vari ospedali della Regione, su una popolazione di appena duemila abitanti. Del nostro terremoto se né parlato tanto, ma concentrato tutto su Gemonia e Venzona, quale ideale capoluogo dell'evento. Degli altri centri l'informazione preminente si è accontentata di similitudini. Ho visto per una giornata intera sugli schermi delle televisioni locali la giornata clou del 6 maggio, con la gradita visita dei capi dello Stato e del Governo, che hanno esaltato il cosiddetto "Modello Friuli". Mi sono venuti i brividi e

dal Friuli una
proposta per il sistema Paese

la mente è ritornata indietro di cinquant'anni. Alle ore ventuno di quel giovedì 6 maggio 1976 mi trovavo in auto, quando improvvisamente il veicolo cominciò a sobbalzare. Non capivo e aperto lo sportello cercai di mettere il piede a terra senza riuscirci: l'asfalto si muoveva in forma ondulatoria senza soluzione di continuità. Durò 59 secondi, un'infinità per gli effetti che stava producendo. Accertato che la mia famiglia spaventata stava all'aperto con tutte le persone del contado a commentare il fenomeno, telefonai subito a casa di mia madre che si trovava nel capoluogo di Forgaria nel Friuli, al limite del confine con la frazione di San Rocco. Non ottenni risposta e pensai che la paura l'avesse spinta al sicuro all'esterno, lontano dal pericolo. In quel momento non riuscivo a capire l'entità del fenomeno e mi portai, con immense difficoltà, sul posto passando attraverso i prati e spostando pietre anche molto ingombranti. La piccola borgata era stata colpita in maniera forte; le prime case erano

crollate con due persone morte ed una gravemente ferita sotto le macerie. Trovai i miei famigliari in sottoveste rintanati con altre persone in un cucuzzolo in rilevato, distante dai fabbricati parzialmente crollati. Mi informarono che fu il vicino di casa ad aiutare a recuperare la nonna ottantenne dal secondo piano, la nipotina di sei anni dal primo piano, mentre mia madre era uscita dal pianoterra attraverso una feritoia che si era creata nel muro maestro di pietrame. L'indomani il sindaco mi mandò a chiamare e mi disse: tu hai parenti morti come tutti noi, però non della tua famiglia, ti chiedo di unirti a noi per fare ciò che riusciremo a fare in questo disastro. Non esitati. Avevo uno studio professionale lì che chiusi a doppia mandata per il tempo necessario ad assolvere alla richiesta di un sindaco, un amico, un grande uomo. Arrivarono, a partire dalla notte, i primi aiuti: esercito, vigili del fuoco, carabinieri e, via via tanti volontari singoli od organizzati in gruppi (boy scout, alpini, parrocchie



ed altri ancora). Impiantarono tende per sistemare la gente, a seguire organizzarono le cucine ed i servizi igienico sanitari, nonché quanto necessario per dare in minimo conforto possibile. La domenica successivo si celebrò il funerale di tutti i morti: le bare erano allineate nel cortile dell'asilo, il luogo era gremito dall'intera popolazione sgomenta che ha assistito in religioso silenzio l'evento. Cadeva qualche goccia ma nessuno apriva l'ombrello, quei morti erano parenti di tutti e con la morte nel cuore li stavamo accompagnando all'ultimo viaggio. Gli autocarri dell'esercito trasportarono le bare nei tre cimiteri di riferimento: capoluogo, San Rocco e Cornino. In occasione di questo 50° anniversario a Forgaria è nata una associazione di volontariato del terzo settore, con la finalità di raccogliere eventi, fatti personali, donazioni, partecipazioni e soprattutto testimonianze di fatti accaduti raccontati dai protagonisti che ora hanno più di sessant'anni. Srotolando il filmato della memoria e concentrandomi sul periodo più lontano da oggi; ma più vicino all'evento drammatico, desidero fare un elenco di cose che sono accadute e che non si possono dimenticare. I genitori di due ragazzi di 10 e 11 li hanno sentiti parlare nella camera accanto fino all'arrivo della scossa delle 21, quando la porzione con le loro camera li ha portati via definitivamente. I genitori sopravvissuti hanno avuto la forza di mettere al mondo altri due figli, battezzandoli con i nomi dei deceduti. Tantissimi altri episodi sono stati raccolti, fra cui il caso della famiglia che perde il

La politica mise da parte le ideologie dando uno straordinario esempio di collaborazione vincente.



figlio che stava studiando per l'interrogazione del domani, mentre il nonno si salvava uscendo dalla canna fumaria della casa crollata. In due borgate molto vicine della frazione di Cornino, persero la vita quaranta persone. Una strage. Mi piace però ricordare le cose straordinariamente positive di cui abbiamo beneficiato. Sono arrivati aiuti da tutte le parti del mondo, abbiamo assistito a persone che portavano soldi all'edificio precario del comune cui l'impiegato rilasciava ricevuta, gente che arrivava con le sole mani e chiedeva cosa poteva fare. Aziende che hanno messo a disposizione per qualche giorno il proprio personale per dare sollievo alla primissima emergenza. Attrezzature meccaniche che hanno concorso a riaprire un minimo di viabilità spostando macerie che poi sono rientrate in sede senza neppure lasciare il

dal Friuli una
proposta per il sistema Paese



proprio indirizzo. Un volontario ha incontrato mia madre l'indomani del terremoto che stava osservando la sua camera da letto sventrata al secondo piano della casa parzialmente crollata e gli chiese quale era il suo problema. Lì sopra, dove si vede la parete sfondata, c'è un mobile coperto dalle macerie nel quale conservo tutta la documentazione di una vita, ma il pericolo è troppo grande a causa delle repliche continue e forti che si susseguono, lo ha detto anche mio figlio. Questo volontario, che ha detto di essere di Latisana, seguendo le istruzioni a distanza di mia madre, spostando a mano enormi cumuli di macerie, ha recuperato quanto stava a cuore a mia madre, che ha trepidato fino a quando non è disceso da quel pericolo imminente a causa delle continue repliche. La gente era disorientata, come tutti peraltro, nessuno aveva esperienze di questo tipo di evento e quindi prevaleva il buon senso. Nella borgata di ca' del Prat erano cadute alcune stalla portando alla morte il bestiame che si trovava ricoverato. Il caldo terribile di quei giorni ed il fetore che irradiava la zona

stava mettendo in serio pericolo la salute della gente ed allora inviammo, per risolvere il problema, una azienda di volontari che era arrivata da Modena (o provincia) con macchinari adeguati e grossi mezzi di trasporto. Meno di mezz'ora dopo arrivò trafelato un volontario per informare che i mezzi meccanici erano stati bloccati dalle api che avevano aggredito gli autisti dei mezzi. Con il crollo dei fabbricati rurali erano state distrutte le arnie delle api domestiche che trovavano collocazione nei poggiali esterni dei fienili. Risolse il problema il vice comandante dei vigili del fuoco di Trento ing. Salviati, che fasciò le parti scoperte degli operatori con semplici garze d'infermeria, lasciando liberi solo gli occhi. Potrei raccontare decine e decine di episodi che sono accaduti e che ricordo con freschezza di memoria; ma credo sia più giusto che mi concentri sugli aspetti che hanno fatto passare questa disgrazia come un modello positivo per i risultati ottenuti e riconosciuti in Italia e all'estero. Lo Stato fece la sua parte approvando i principi generali ed il finanziamento, la Regione gestì al meglio la delega, i Sindaci assunsero il ruolo di "Funzionari delegati" e la politica mise da parte le ideologie dando uno straordinario esempio di collaborazione vincente. Fu il presidente del Consiglio di allora, on. Aldo Moro, a chiedere alla Regione se era pronta a gestire la delega, ottenendone riscontro positivo. L'incarico conteneva anche l'attenzione alla ricerca del necessario sviluppo del territorio oltre alla ricostruzione fisica e morale dell'area

distrutta. Risultato ottenuto con la realizzazione dell'Autostrada verso l'Austria, il raddoppio delle Ferrovie verso Vienna ed il definitivo avvio dell'Università di Udine. La prima emergenza, che si avvale dello straordinario fenomeno del volontariato, fu gestita con grande competenza dal Commissario Straordinario del Governo, on. Giuseppe Zamberletti, che passò la responsabilità ed il governo della ricostruzione alla Regione, dopo aver sistemato la popolazione nei prefabbricati. Lo slogan ricorrente nelle tendopoli era: Ricostruire le case dov'erano. Semplifico evidenziando che la scelta della delega dallo Stato alla Regione e a seguire ai Sindaci (che avendo la delega di "Funzionari Delegati" approvavano i progetti e pagavano i contributi in tre rate anticipate). I contributi non erano particolarmente generosi, solo per la prima casa distrutta da ricostruire, l'ammontare corrispondeva al costo di costruzione di un alloggio di 4 persone della superficie

residenziale di mq. 80 e non residenziale di mq. 40. I nuclei familiari, beneficiando del fatto che la popolazione era prevalentemente dedita all'edilizia, hanno costruito secondo le rispettive necessità, mettendoci del proprio. Il sistema ha funzionato a meraviglia, sparita la burocrazia, qualche difficoltà a reperire le imprese che però giunsero da fuori, e controllo della regolarità dei trattamenti da parte della popolazione, che poteva controllare tutto in quanto avevano accesso alla massima trasparenza e parlare con il responsabile diretto (il Sindaco) senza nessuna formalità. Siamo arrivati al 50° anniversario di questo tragico evento, ci sono state diverse cerimonie per ricordare e incontrare persone (soprattutto volontari) che a distanza di mezzo secolo ricordano dettagli spariti dalla mia memoria. Sabato 13 giugno scorso abbiamo incontrato 50 volontari di Scorzè, che sono venuti a ringraziarci per l'esperienza che hanno potuto beneficiare.

